

ISTITUTO SUPERIORE DI
ENOGASTRONOMIA

*Istituto Professionale dei Servizi per
l'Enogastronomia e l'Ospitalità
Alberghiera Paritario*

**PIANO DELL'OFFERTA FORMATIVA
ANNO SCOLASTICO 2015-2016**

Sommario

ISTITUTO SUPERIORE DI ENOGASTRONOMIA

PARTE PRIMA: Gli obiettivi educativi e la metodologica didattica della scuola

1. LO SCOPO DELL'ESPERIENZA SCOLASTICA: CHE COSA ABBIAMO A CUORE NEL GUIDARE IL CAMMINO DEI RAGAZZI
2. LA STORIA DELLA SCUOLA
3. PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (P.E.I.): I DIVERSI MOMENTI DELL'ESPERIENZA SCOLASTICA
4. I CONTENUTI DELL'INSEGNAMENTO: CHE COSA SI IMPARA
5. IL METODO DI INSEGNAMENTO: COME SI IMPARA
6. RESPONSABILITÀ E COMPETENZE
7. GLI ORGANI COLLEGIALI
8. REGOLAMENTO D'ISTITUTO

PARTE SECONDA: I servizi

1. SERVIZI DIDATTICI
2. SERVIZI OPERATIVI

PARTE TERZA: Patto educativo di corresponsabilità scuola – famiglia

PARTE QUARTA: Programmazione percorsi professionalizzanti per adulti

PARTE PRIMA: Gli obiettivi educativi e la metodologica didattica della scuola

1. LO SCOPO DELL'ESPERIENZA SCOLASTICA: CHE COSA ABBIAMO A CUORE NEL GUIDARE IL CAMMINO DEI RAGAZZI

L'impostazione didattico-educativa dell'Istituto Scolastico può essere sintetizzata in queste parole:
EDUCAZIONE Scopo di un percorso educativo è "tirar fuori" ciò che già esiste in potenza nel ragazzo. Non abbiamo in mente un "progetto uomo", un identikit dell'uomo che vogliamo formare, ci importa aiutare ogni ragazzo a divenire se stesso.

RESPONSABILITÀ Il cammino di un ragazzo verso il compimento di sé avviene nella concretezza dell'esperienza quotidiana, dentro agli impegni, alle conquiste, alle sconfitte, alle provocazioni che l'esperienza di ogni giorno inevitabilmente propone ed impone. Perciò non esiste crescita umana e culturale senza assunzione di responsabilità chiare nel contenuto e nelle ragioni.

LIBERTÀ Un ragazzo scopre di essere libero solo se persegue con chiarezza lo scopo di realizzare pienamente la propria umanità, assumendosi le responsabilità della vita reale. Perciò la libertà è una conquista: un ragazzo non è a priori capace di scelta, ma può maturare una capacità di scelta. Un ragazzo non diventa libero affermando a priori la propria autonomia, ma seguendo gli adulti e paragonandosi criticamente con loro.

TRADIZIONE Gli adulti non guidano i ragazzi proponendo soggettivamente le proprie idee, le proprie conoscenze ed i propri giudizi ma proponendo il dato oggettivo della tradizione culturale e civile del nostro popolo; naturalmente questa tradizione non viene proposta in modo asettico – non sarebbe possibile – ma rivissuta e resa attuale nella personalità dei Docenti.

La tradizione viene proposta ai ragazzi come ipotesi di lavoro da cui partire ed in cui maturare lungo un cammino criticamente consapevole.

RAGIONE La ragione è strumento di rapporto consapevole con la realtà, perciò saper utilizzare la propria ragione è condizione inevitabile per un rapporto non passivo con la tradizione, per ogni assunzione di responsabilità e per vivere realmente la propria libertà.

Nell'esperienza educativa e nel lavoro scolastico la ragione è la risorsa fondamentale di ogni ragazzo.

CRITICITÀ La criticità è la capacità di valutare e manipolare la realtà affinché risponda alle esigenze dell'io; l'acquisizione di una capacità critica può essere indicata come scopo specifico di un'attività scolastica fondata sull'educazione della ragione.

1.1 Scuola e famiglia: la collaborazione è resa possibile da uno scopo comune

I ragazzi prima che della scuola sono della famiglia: un corretto rapporto scuola-famiglia non può che partire da questa evidenza. La famiglia è il luogo naturale della nascita e della crescita di ogni persona, la famiglia porta perciò la prima responsabilità di predisporre un percorso e guidare un cammino favorevole alla maturazione delle potenzialità di un nuovo essere che entra nella vita.

È altrettanto evidente che nessuna famiglia può pretendere di essere autosufficiente nell'opera di educazione dei figli, ha perciò bisogno di collaboratori, fra questi la scuola è forse il più importante. Una scuola perciò trova il proprio significato nell'accompagnare ed integrare l'opera educativa della famiglia.

Dalla certezza della priorità della famiglia deriva una inevitabile conseguenza operativa: due genitori che scelgono una scuola per affidare il proprio figlio hanno il diritto-dovere, meglio hanno

la responsabilità, di esigere dalla scuola la massima chiarezza sull'esperienza di vita e di lavoro che in essa i giovani compiono. Dei genitori che si fanno insistentemente presenti alla scuola, che domandano, pongono problemi, suggeriscono sviluppi, obiettano e contestano, non sbagliano mai. Una scuola che si ponesse in atteggiamento di difesa nei confronti dei genitori, che difendesse il proprio "territorio" sbaglierebbe gravemente e si priverebbe dell'interlocutore che più può aiutarla a capire e sostenere nel cammino i propri studenti.

La scuola d'altro canto ha un proprio compito specifico ed insostenibile: guidare un giovane alla conoscenza. Il compito della scuola non è genericamente educativo, ma è educare dentro ad un terreno specifico, tenendo conto della globalità dei fattori costitutivi di una persona.

Infatti la scuola non è l'unico luogo in cui avviene l'educazione di un giovane.

Però la scuola è un luogo educativo particolarmente importante perché mette in gioco due fattori decisivi nella crescita di un giovane.

Innanzitutto a scuola un giovane fa l'esperienza quotidiana del successo e dell'insuccesso, si mette cioè stabilmente alla prova. Se l'io emerge a consapevolezza quando la realtà gli si erge di fronte come problema, mai come a scuola l'esperienza si propone densa di problema, si propone come cammino costellato di ostacoli.

In secondo luogo già il bambino fa a scuola la sua prima esperienza pienamente sociale, si trova cioè dentro ad un contesto caratterizzato da una forma comune, che contemporaneamente lo limita e lo valorizza.

Se ne conclude che educare insegnando esige una specifica professionalità, e questa è degli insegnanti. Sbaglierebbero quei genitori che pretendessero di suggerire agli insegnanti come condurre uno specifico percorso didattico.

Se ne conclude che famiglia e scuola agiscono sul giovane mettendo in gioco prerogative diverse; essendo però il giovane una persona unica, non scomponibile, è indispensabile che la collaborazione fra queste due prerogative trovi un fattore unificante non di tipo esteriore.

Se si parte dal definire i confini dei rispettivi territori o dal distribuirsi i compiti, esito inevitabile è o la conflittualità permanente o la tollerante estraneità.

L'Istituto Scolastico viene scelto da famiglie caratterizzate dalle più diverse provenienze sociali, culturali, ideologiche e religiose, perciò sarebbe astratto interrogarsi su quale sia il fattore di unità fra scuola e famiglia, essendo le famiglie tante e diverse.

Del resto anche i Docenti dell'istituto sono diversi. È vero che li accomuna un'intensa attività collegiale, luogo di efficace paragone umano e professionale, ma resta il fatto che anche i Docenti provengono da retroterra culturali disparati.

Tutto ciò ribadisce la necessità di un fattore di unità fra scuola e famiglia, meglio fra Docenti e famiglie, che non sia frutto di prudente mediazione ma sia consonanza di cuore e di ragione.

Solo uno scopo comune può costituire fattore unificante.

Questo scopo può essere definito con una formula che certo esige sistematico approfondimento ma che è tutt'altro che generica: scopo di una scuola è aiutare un giovane a crescere.

Per aiutare un giovane a crescere non occorrono tecniche, ruoli e mansioni, sono indispensabili invece dei soggetti, cioè degli adulti disposti a mettere in gioco la propria persona.

2. LA STORIA DELLA SCUOLA

Dieffe è una realtà impegnata da oltre 25 anni a fianco di persone e imprese per favorire lo sviluppo professionale ed umano dei giovani in cerca di lavoro e delle persone già inserite in azienda. 50.000 ore di formazione erogate, 80 percorsi formativi all'anno, 1600 allievi, 1000 aziende partner: numeri molto significativi che fotografano una delle esperienze più significative in Veneto nel settore dell'istruzione e della formazione professionale.

Dieffe è oggi una Cooperativa Sociale che continua ad orientare le sue attività verso la formazione educazione e l'orientamento. Ente di Formazione, con certificazione di qualità UNI EN ISO 9001:2008, Dieffe è accreditata presso la Regione Veneto come Organismo di Formazione (OdF) sui settori Orientamento, Formazione di base, Formazione superiore e Formazione continua e per i servizi al lavoro

Dieffe è Centro di Formazione Professionale (CFP) presente su tutto il territorio Veneto con cinque sedi: due sedi a Padova (Ponte di Brenta e Granze di Camin), Spinea (Ve), Lonigo (Vi) e Valdobbiadene (Tv).

Grazie all'esperienza e ad un Know-how maturato rispondendo continuamente a sfide sempre nuove, Dieffe esegue un continuo lavoro di ricerca verso l'innovazione per essere sempre all'avanguardia nei settori di sua pertinenza:

- Sociale/educativo: assolvimento Diritto/Dovere all'istruzione ed alla formazione professionale: con rilascio di qualifica triennale nel settore della ristorazione ed agroalimentare per le figure professionali di: Cuoco, Cameriere, Pasticciere.

- Formazione ed aggiornamento professionale: percorsi formativi annuali per le qualifiche regionali 3 livello EQF di Cuoco, Operatore Pasticcere, Pizzaiolo, Gelatiere Artigiano, Birraio Artigiano, Barmanager, Casaro, Web graphic designer ed Addetto alla contabilità; Corso di Abilitazione alla Somministrazione di Alimenti e Bevande (exRec); Addetto alla manipolazione e somministrazione di alimenti e bevande (Ex libretto sanitario).

- Consulenza e formazione aziendale.

In particolare, le scuole di ristorazione della Dieffe operano nel settore della formazione professionale di base, per ragazzi in assolvimento al diritto/dovere all'istruzione e formazione professionale, per le figure professionali del settore della ristorazione:

- operatore della ristorazione: indirizzo servizi di sala e bar
- operatore della ristorazione: indirizzo preparazione pasti,
- operatore della trasformazione agroalimentare: indirizzo pasticcere

che da tre anni rientrano a pieno titolo nel secondo ciclo di istruzione/formazione, scuola secondaria di II grado nel canale formazione, secondo quanto stabilito dalla riforma Moratti e successive riforme degli ordinamenti scolastici e dei percorsi formativi

A partire da settembre 2013 sarà attiva nella sede di Padova, l'Istituto Paritario Professionale dei Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera, nuova sfida che Dieffe ha accolto, ascoltando l'esigenze del territorio. Infatti, da almeno tre anni, avevamo in animo di attivare un corso di studi di tipo professionale per dare risposta ad una pressante richiesta che ci viene dal territorio: da una parte numerose realtà imprenditoriali, che apprezzano la capacità educativa e la qualità didattica dell'istituto, ci chiedono di attivare corsi capaci di rispondere alla richiesta di figure professionali in grado di inserirsi nel mondo del lavoro con una formazione specifica e rispondente alla forte domanda di manodopera qualificata proveniente dal territorio.

Dall'altra numerose famiglie ci chiedono di poter fruire dell'efficacia educativa della nostra scuola per figli che non hanno inclinazioni intellettive per il percorso quinquennale.

3. PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO (P.E.I.): I DIVERSI MOMENTI DELL'ESPERIENZA SCOLASTICA

3.1 Il mattino: la centralità dell'ora di lezione

Dal momento che ogni oggetto di conoscenza si presenta alla persona come richiesta di significato e come tale si pone come problema, i contenuti delle discipline non sono presentati come un sapere già definito, ma come scoperta e verifica critica di una ipotesi. Il percorso suggerito dall'insegnante è offerto al libero paragone dello studente, primo protagonista dell'avventura conoscitiva, nell'ora di lezione poiché l'esperienza dell'apprendimento accade nell'istaurarsi di un rapporto teso a realizzare una compagnia guidata al lavoro. È la relazione, poi, che si stabilisce tra docente e studente sul terreno delle discipline che rende possibile, accanto ad un reale percorso di apprendimento, anche una occasione di esperienza che educa perché la responsabilità viene sollecitata dalla presenza di una persona a cui, appunto, rispondere.

La competenza del docente rafforza nello studente la fiducia nella possibilità di trovare una risposta e la sicurezza del punto di partenza dato dalla lettura dei dati di realtà già esperiti, presupposti entrambi necessari ad un percorso conoscitivo di ricerca in cui ogni oggetto di conoscenza venga proposto come problema. Anche per quest'ultima considerazione, quindi, il luogo paradigmatico in cui prevalentemente avviene l'avventura del conoscere è l'ora di lezione. È in essa, infatti, che l'oggetto di conoscenza diventa presente allo studente, attraverso l'insegnante che comunica e condivide le sue conoscenze e il suo bagaglio culturale. L'ora di lezione si configura, perciò, come un avvenimento imprescindibile per l'esperienza della conoscenza: lì si situa il processo della comprensione, dal momento che i percorsi conoscitivi, già sperimentati da altri e fissati dalla tradizione, vengono presentati allo studente nel loro sviluppo, affinché egli faccia propri, riconquisti criticamente e consapevolmente i contenuti e il metodo propri della disciplina. La lezione risulta pertanto un atto contemporaneamente frontale (star di fronte a) e partecipato (lavorare con), poiché non deve mancare nessuno dei fattori che rendono possibile la comprensione degli elementi indagati: tale fisionomia unitaria del lavoro scolastico è sempre tenuta presente, anche quando questi due momenti appaiono cronologicamente distinti. In tale modo di concepire la conduzione dell'ora di lezione da parte del docente i protagonisti dell'attività didattica mattutina diventano l'intelligenza e il cuore del ragazzo poiché quest'ultimo non è chiamato a venire a lezione per sentire cosa succede, ma per costruire una posizione attiva della persona di fronte al lavoro, vero fattore in gioco nel percorso scolastico di ogni studente.

Il lavoro personale, assegnato dai docenti, si configura, poi, come un fondamentale momento di ripresa, di sviluppo e di ricerca in merito a ciò che è proposto durante l'attività didattica mattutina. In questo senso l'ora di lezione assume contemporaneamente una valenza esemplare e propositiva: essa mostra la dinamica lungo cui si sviluppa il processo conoscitivo, mette in movimento le energie intellettuali ed affettive dello studente e permette, attraverso la valutazione, che egli si renda conto di come procede lo sviluppo del proprio cammino di conoscenza.

Se l'ora di lezione viene vissuta dal ragazzo come luogo dell'apprendimento nei termini descritti, la classe stessa costituisce una ricchezza e una risorsa comune perché offre la possibilità di attuare un serio paragone e confronto, oltre con quanto indicato dal docente, anche con domande o proposte o scoperte, frutto meditato di tentativi personali dei compagni.

Nella fisionomia dell'ora di lezione delineata, l'interesse non può essere considerato un a priori che dipende dai gusti personali, ma diventa una conseguenza del lasciarsi coinvolgere nella scoperta. L'ambito in cui l'interesse nasce e matura è il lavoro culturale dove l'oggetto di conoscenza, che si presenta al soggetto studente come richiesta di significato e scoperta, viene indagato secondo lo statuto della disciplina per farne esperienza, spesso oltre le attese.

3.2 Adozione di forme di flessibilità nella regolazione dei tempi dell'insegnamento

La caratteristica peculiare dell' Istituto è una spiccata personalizzazione dei percorsi didattici, con attività di sostegno e recupero da una parte e di arricchimento dall'altra che, col passare degli anni, hanno assunto una fisionomia ben delineata e sono andate ad occupare stabilmente quattro pomeriggi la settimana, consentendo di impostare effettivi percorsi di apprendimento personalizzati per ogni studente.

L'attività in classe mantiene il ruolo di percorso portante per ogni ragazzo, garantendo quella dimensione di lavoro comune guidato, che costituisce la ragion d'essere di una scuola.

Ad essa si aggiunge un'attività pomeridiana di sostegno, condotta dai docenti della classe, ed un'attività di recupero con tutor, che consentono di intervenire tempestivamente sulle difficoltà di apprendimento che ogni insegnante rileva in corso d'opera.

Sul versante opposto il variegato panorama delle attività di arricchimento consente lo sviluppo degli interessi culturali che affiorano nei percorsi disciplinari ordinari di ogni classe.

Il Consiglio di Classe ha il compito di monitorare lo sviluppo equilibrato dei tre livelli di lavoro didattico che caratterizzano la scuola.

Si decide di non procedere alla registrazione puntuale di ogni attività pomeridiana, per evitare di imporre ai Docenti un carico non indifferente di attività burocratica e si affida invece al Consiglio di Classe la valutazione sulla effettiva fruizione, da parte di ogni studente, delle attività di sostegno, recupero ed arricchimento, in misura tale da recuperare pienamente il minor tempo di attività in classe.

Il Coordinatore di Classe ha il compito di tenere informati i genitori sull'effettiva partecipazione di ogni studente alle diverse forme dell'attività didattica.

3.3 Attività di laboratorio

3.3.1 Laboratorio Informatico

I laboratori possiedono i software di uso più comune (Word, Excel, PowerPoint, Access, FrontPage,) e programmi di interesse didattico.

La maggior parte dell'attività informatica condotta in laboratorio è comunque quella curricolare avviata ormai da alcuni anni in diverse discipline e con diverse modalità.

Gli insegnanti di matematica utilizzano il laboratorio con modalità modulare proponendo ai ragazzi pacchetti applicativi legati all'insegnamento della disciplina. In tal modo è possibile approfondire alcune parti del programma scolastico e inoltre vengono aiutati ad apprendere maggiormente la logica di risoluzione di problemi anche attraverso la programmazione informatica.

Nelle ore di Diritto ed Economia si utilizza Excel come supporto per lo svolgimento di esercizi e si realizzano ipertesti sulla Costituzione.

Accanto all'attività curricolare ora descritta il laboratorio è a disposizione di docenti e studenti per la ricerca di dati e informazioni su Internet che permettono di approfondire gli argomenti affrontati e di ricercare materiale utile alla classe per apprendere particolari contenuti.

Queste attività portano lo studente a familiarizzare con strumenti indispensabili in molti ambiti lavorativi e di ricerca.

3.3.2 Laboratorio di cucina e sala bar

Nella sede si trova un laboratorio di cucina e pasticceria, reception e uno di sala e bar con le relative attrezzature necessarie.

3.4 Lo studio a casa

Ordinariamente l'attività didattica prevede almeno due diverse occasioni di esperienza metodologica. Un momento è rappresentato dall'ora di lezione che permette di sviluppare un

percorso conoscitivo guidato dal docente e rivisitato dai contributi dei compagni sotto forma di domande, errori, osservazioni. Un altro momento è costituito dal lavoro personale pomeridiano che consente al ragazzo di mettersi alla prova da solo in un'esperienza analoga a quella già svolta in classe verificando il proprio apprendimento.

Lo stesso monte ore mattutino è pensato per lasciare allo studente uno spazio significativo di impegno personale. Occorrono, infatti, tempo e vari tentativi per diventare capaci di sviluppare una riflessione che viene operata su oggetti complessi e che richiedono spiccate capacità di astrazione. La richiesta di una quantità di lavoro personale adeguata e mantenuta costante nel tempo sull'intero corpus disciplinare si fonda sulla evidenza che solo così è possibile, restando agganciati al lavoro di classe, conseguire consapevolezza, cioè attitudine a considerare le ragioni del proprio operare, e autonomia, cioè dominio degli elementi fondanti il metodo delle discipline. Trattare dello studio a casa, quindi, non significa richiamare il dovere di "fare i compiti" e "passare le ore sui libri" per avere la coscienza a posto, ma delineare un momento importante e creativo perché il ragazzo prende spunto dall'osservazione su come l'insegnante ha lavorato in classe per poi produrre un lavoro suo. Partendo, così, da una imitazione, che inizialmente può anche non essere consapevole ma che con il tempo lo diventa, lo studente diventa capace di lavoro culturale teso a sviluppare un pensiero sulle realtà che incontra.

La richiesta al ragazzo di essere protagonista nella costruzione del percorso di conoscenza sviluppato in classe fa diventare inevitabilmente molto significativo anche lo studio a casa perché quest'ultimo permette al ragazzo di star dentro al percorso in maniera attiva, incominciando a rischiare le proprie capacità e la propria intelligenza. Quando il lavoro personale del ragazzo, poi, viene riportato in classe, l'ora di lezione diventa momento costruttivo di confronto con il docente e le domande pertinenti, perché poste indicando la strada percorsa e le eventuali difficoltà incontrate, offrono occasioni preziose per una precisazione e uno sviluppo della tematica in oggetto. In questa dinamica anche il momento dell'errore, se anch'esso è giudicato dal confronto con il docente e con il prodotto dei compagni, è motivo di apprendimento da parte dello studente. Il percorso metodologico, infatti, viene fatto proprio dal ragazzo quanto più ha occasione di farne esperienza consapevole.

Poiché la consapevolezza fonda la memoria, il lavoro di memorizzazione viene sempre proposto come verifica di una consapevolezza. La cura dello sviluppo della capacità di memoria dei nodi disciplinari fondamentali permette di ricostruire il percorso fatto e di sostenere con ragioni adeguate le affermazioni. Nello studio personale la memoria viene individuata come elemento fondamentale: grazie ad essa, infatti, si realizza la possibilità di rinnovare nel presente una esperienza passata. Viene, quindi, considerato con attenzione il rapporto tra la memoria come risorsa da allenare e la memoria come deposito di consapevolezza duratura sempre attiva.

Se lo studio a casa ha lo scopo di consentire allo studente un'esperienza personale del percorso già impostato durante l'ora di lezione. Il lavoro personale è adeguato quando è teso ad inserirsi nell'alveo del lavoro sviluppato in classe. Dalla finalità dello studio personale appena indicata ne consegue operativamente che è conveniente riprendere al pomeriggio il lavoro del mattino ritmando lo studio non sulle lezioni del giorno dopo ma su quelle del mattino stesso in quanto il ricordo di quello che si è accaduto in classe è più fresco e più presente e, quindi, occorre meno tempo e fatica per riprenderne le fila. Allo stesso modo i momenti di ripresa sintetica del percorso disciplinare di un dato periodo temporale per individuarne le questioni nodali devono essere dettati molto più dalla chiusura di parti di programma significative che non dall'imminenza dell'interrogazione in quanto compito prioritario dell'impegno dello studente è imparare e non dimostrare di sapere. Risulta ovvio, d'altra parte, sottolineare che il ragazzo che ha fatto proprie le questioni lavorate in classe tanto da costituire un tessuto conoscitivo personale, possiede una certezza di conoscenza capace di vincere la naturale tensione della prova.

3.5 Il pomeriggio a scuola

3.5.1 L'attività di sostegno e di recupero

Al fine di assicurare percorsi formativi funzionali alla realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli studenti, vengono attuate iniziative di recupero e di sostegno coerenti con l'autonoma programmazione d'istituto e i piani di studio disciplinari.

Le iniziative di recupero sono destinate agli studenti che presentino ritardi di preparazione preesistenti, mentre quelle di sostegno a coloro il cui livello di apprendimento sia giudicato dal Consiglio di Classe, nel corso dell'anno scolastico, non sufficiente in una o più materie. Tali attività hanno lo scopo di consentire l'esperienza di un cammino adeguato a quei ragazzi per i quali, per diverse ragioni, il normale binomio "ora di lezione in classe - lavoro personale a casa" si riveli insufficiente a costruire una reale consapevolezza di percorso.

Le modalità di attuazione prescelte per le attività di recupero e di sostegno, articolate in relazione alla tipologia delle carenze presentate dagli studenti, sono diverse.

1. Vengono programmati corsi di recupero estivo, facoltativi nel mese di luglio e obbligatori nel mese di settembre nei giorni antecedenti l'inizio delle lezioni, finalizzati ad una migliore acquisizione dei contenuti conseguita attraverso una maggiore consapevolezza del metodo proprio della materia. I corsi di recupero di luglio si rivolgono a studenti organizzati in piccoli gruppi o a singoli studenti e possono essere tenuti da docenti interni alla scuola o da docenti esterni chiamati tutors; i corsi di settembre sono tenuti dal docente della materia cui è rivolto l'intervento e coinvolgono piccoli gruppi di studenti appartenenti alla medesima classe. Al termine del corso di recupero di settembre viene inviata alla famiglia una lettera per comunicare un giudizio valutativo in merito al percorso didattico dello studente.

2. Interventi di sostegno sono tenuti dal docente titolare della materia, per studenti singoli o organizzati in piccoli gruppi che necessitano di un appoggio didattico specifico, su difficoltà particolari emerse all'interno del lavoro in classe. Il sostegno pomeridiano col docente del mattino è condotto come proseguimento - in un diverso contesto - dell'ora di lezione, con il medesimo scopo: offrire allo studente un percorso guidato, volto a renderlo capace di posizione attiva e propositiva nel lavoro scolastico.

L'attività di sostegno pomeridiano funziona "su appuntamento", il docente si ferma cioè a lavorare con i ragazzi su accordo preventivo. L'appuntamento può essere a cadenza regolare o occasionale, a seconda delle modalità di lavoro richieste dallo scopo che si persegue. L'iniziativa può essere promossa dall'insegnante che convoca il ragazzo per sviluppare una attività di sostegno che ritiene opportuna. In questo caso si intende aiutare gli studenti a valutare le ragioni del proprio stato di difficoltà e a imparare ad usare la possibilità di chiedere un aiuto. L'iniziativa può partire dallo studente che chiede un'occasione di lavoro con l'insegnante. In questo secondo caso spetta all'insegnante valutare se ciò può essere utile al ragazzo, se rappresenta, cioè, la modalità migliore per superare le difficoltà incontrate. Non si ritiene opportuno, infatti, lavorare al pomeriggio con studenti non seriamente impegnati nell'attività didattica mattutina, anche se la valutazione del perché il ragazzo non sia impegnato a dovere nell'ora di lezione compete al docente sorretto dal confronto con i colleghi del Consiglio di Classe.

Le modalità di attuazione dell'attività pomeridiana di sostegno sono articolate in funzione delle necessità degli studenti. Vengono costituiti, quindi, piccoli gruppi di lavoro per alunni fragili sull'aspetto dell'esercizio della disciplina che necessitano di ulteriori momenti esemplari di riflessione guidata. Sono proposti momenti di studio condotti con l'insegnante per mostrare come deve essere impostato un corretto metodo di studio. Sono programmate lezioni individuali per studenti con peculiari difficoltà di apprendimento per verificare se ripercorrendo insieme alcuni nodi fondamentali del percorso didattico le difficoltà di comprensione si sciolgono.

3. Corsi di recupero in itinere, normalmente rivolti a studenti singoli, sono tenuti da docenti esterni, chiamati tutors, durante l'anno scolastico con un orario di due o tre ore settimanali per colmare vuoti di apprendimento che per ragioni obiettive si sono determinati e per riprendere familiarità con gli strumenti disciplinari. Quando si decide l'attivazione di un corso di recupero tenuto da un tutor, l'insegnante titolare della materia cui è rivolto l'intervento stende una relazione indicando i contenuti disciplinari da recuperare, gli obiettivi da perseguire, le metodologie da privilegiare, il monte ore totale da destinare a tale lavoro. Al termine del corso di recupero il tutor consegna al docente titolare una relazione esplicitando quali sono state le modalità di conduzione del lavoro e i risultati conseguiti.

Il Dirigente scolastico nomina ad inizio anno un "coordinatore dei tutors" con il compito di promuovere, coordinare e verificare - sia sotto l'aspetto organizzativo che metodologico - l'attività dei tutors stessi, curando in particolare lo stabilirsi di una collaborazione stabile ed organica fra tutor e docente della scuola titolare dell'insegnamento per il quale è stato attivato il recupero.

4. Vengono favoriti, infine, momenti di studio assistiti da uno studente indicato dal Consiglio di Classe. Per lacune non gravi e là dove uno studente, più che di un insegnamento specifico, ha bisogno di un paragone continuo con chi sa studiare meglio di lui, si invita un compagno - particolarmente versato nella materia e capace di cordialità di rapporto - a studiare insieme allo studente in difficoltà. Il docente della materia ha la responsabilità di tenere un dialogo costante con gli studenti per verificare l'andamento del lavoro.

Ogni decisione, relativa a quali ragazzi debbano seguire attività di recupero o di sostegno e a quale fra le modalità descritte debba essere preferita, compete al Consiglio di Classe poiché non c'è un rapporto meccanico tra valutazione negativa e intervento di aiuto. Spetta, infatti, al Consiglio di Classe non solo la verifica ma anche una valutazione non generica dello scopo dell'intervento di aiuto dopo aver individuato con chiarezza quali sono i limiti nel lavoro che il ragazzo non riesce a superare e quali sono gli elementi utili ad aiutarlo.

Nel caso in cui un docente valuti sia necessario un intervento di aiuto tempestivo, ne dialoga con il coordinatore di classe e con il Dirigente scolastico e ne dà, poi, comunicazione al Consiglio di Classe.

Allo studente si richiede, perché sia possibile calibrare un intervento non generico e tale da favorire il successo formativo, una costante partecipazione alla attività didattica curricolare e un serio impegno personale.

Il coordinatore di classe ha il compito di comunicare sia allo studente sia alla famiglia le decisioni prese in ordine alle attività di sostegno o di recupero e di verificare con cura se e quanto lo studente condivida la necessità di un intervento di aiuto.

Vengono utilizzati gli strumenti già in uso per l'attività didattica curricolare e quelli messi a disposizione della scuola.

3.5.2 Arricchimento culturale

Le iniziative di arricchimento culturale intendono dare la possibilità, agli studenti interessati, di sviluppare percorsi di significativo valore. Le diverse attività culturali nascono normalmente dalla richiesta di approfondire questioni che emergono all'interno dello sviluppo dei programmi scolastici valorizzando interessi maturati anche oltre l'ambito scolastico; spesso la sollecitazione parte direttamente da gruppi di studenti, altre volte da proposte di docenti accolte da studenti.

Le modalità di attuazione delle attività di arricchimento sono, quindi, difficilmente definibili perché soggette alla variabile della sensibilità culturale degli studenti e delle occasioni presenti sul territorio. Il carattere metodologico qualificante di questa attività di arricchimento è la cura della massima agilità organizzativa affinché le iniziative siano realmente aderenti al sorgere di interessi nella normale attività curricolare ed insieme alle occasioni esterne alla scuola che si presentino nel

corso del tempo, ma soprattutto affinché non venga soffocato, in schemi rigidi, quell'aspetto irrinunciabile di valorizzazione della creatività di coloro che vivono e operano nella scuola. La riflessione sviluppata nel Collegio dei Docenti si pone l'obiettivo, quindi, di vagliare criticamente l'esperienza per darle ordine e organicità prestando molta attenzione al nesso tra attività curricolare ed iniziative di arricchimento; si tratta di un nesso biunivoco: da una parte il lavoro in classe apre prospettive che possono essere sviluppate ed approfondite nelle attività pomeridiane, dall'altra queste ultime favoriscono un arricchimento metodologico e contenutistico che ricade positivamente sul percorso curricolare.

La possibilità di valutare lo sviluppo di significativi percorsi culturali da parte degli studenti come acquisizione di elementi di credito scolastico consente di attribuire dignità valutativa a queste attività di arricchimento, togliendole dall'ambito un po' nebuloso del "facoltativo" ed affermando il valore della "scelta personale".

Le modalità di attivazione delle iniziative di arricchimento sono varie, mentre la responsabilità della loro conduzione, metodologica e culturale, è sempre affidata al docente titolare della disciplina interessata o ad altro docente incaricato dal Dirigente scolastico.

3.5.3 Studio a gruppi

Nel percorso la capacità di studiare insieme è essenziale; la posta in gioco è imparare a farlo in modo efficace, tale da costituire un reale arricchimento delle capacità metodologiche dello studente. Insegnare a studiare insieme è compito didattico ineliminabile per una scuola degna di tal nome.

Se studiare è concepito e vissuto dagli studenti come banale accumulo di nozioni, la collaborazione con i compagni riveste una funzione di semplice supporto esteriore: uno "ripete la lezione" e l'altro controlla che le notizie siano esatte, seguendo sul libro o sugli appunti.

Se, ancora, studiare consiste nell'appropriarsi di specifiche procedure, il rapporto di collaborazione non va oltre una semplice trasmissione di competenze: chi già "sa fare gli esercizi", mostra al compagno come si fa. Se invece lo studiare mira allo sviluppo di una capacità critica, allora la partita si fa seria: i ragazzi sono chiamati a rivivere autonomamente il medesimo metodo di lavoro di cui fanno esperienza guidata in classe; insieme prendono in considerazione i dati costitutivi dell'oggetto che sono chiamati ad affrontare, insieme si preoccupano di reperire tutti i fattori caratterizzanti l'oggetto medesimo e sempre insieme si interrogano sul senso e ricercano i nessi capaci di farlo emergere.

Uno studio insieme ben fatto può dare risposta agli interrogativi che emergono dallo studio stesso ma soprattutto ha la facoltà di aprire sempre nuovi interrogativi e di rimandare i ragazzi all'ora di lezione, carichi di domande.

Perché lo studio insieme sia efficace, occorre rispettare alcune condizioni:

a) **IMPARARE COME SI FA** L'ora di lezione è luogo esemplare di un apprendimento metodologicamente impostato e, per sua natura, si configura come lavoro insieme. Se i ragazzi vivono una consapevole immanenza all'ora di lezione, per osmosi imparano a studiare ed imparano a studiare insieme. È sempre velleitaria e riduttiva la ricerca delle "istruzioni per l'uso", viceversa si perviene ad una reale autonomia attraverso una incisiva esperienza guidata.

Quando il Docente constata che dei ragazzi soffrono di una significativa difficoltà a fruire consapevolmente dell'ora di lezione, si incontra con loro nel pomeriggio e riproduce la medesima esperienza del lavoro in classe in gruppi molto più ristretti: ciò automaticamente è occasione per imparare a studiare insieme.

b) **UN INTERLOCUTORE CERTO** Lo studio insieme apre continuamente problemi: un ragazzo si spiega in un modo una frase del testo mentre un altro ne dà una spiegazione diversa; un ragazzo esprime un giudizio che gli altri non condividono; qualcuno propone un certo percorso per affrontare l'argomento della lezione, mentre altri preferiscono iniziare da un'altra parte.

Per evitare “impasse” che a lungo andare incrinerebbero nei ragazzi la stima per il lavoro che stanno facendo, è indispensabile un interlocutore disposto ad ascoltare il problema sorto e ad indicare una strada efficace per affrontarlo.

L'ora di lezione prevede sempre uno spazio dedicato alle domande dei ragazzi: è indispensabile che il gruppetto che ha lavorato insieme riporti puntualmente in classe i problemi sorti; in questo modo il Docente della disciplina assume il ruolo di interlocutore quotidiano, capace di riportare il lavoro dei ragazzi nel solco del lavoro comune. In via eccezionale i ragazzi, che studiano assieme a scuola nel pomeriggio, possono cercare il loro insegnante – o, se non è presente, un altro insegnante della medesima

disciplina – per farsi aiutare, nel vivo del loro lavoro comune, ad uscire dalla difficoltà.

c) SAPER DISCERNERE ciò che è sempre utile studiare assieme, ciò che può esserlo solo a condizione di essere molto attenti a procedere insieme, ciò che è meglio studiare da soli.

Studiare insieme un capitolo di filosofia in genere consente sempre di approfondirlo meglio.

Tradurre insieme una versione di Latino presenta il rischio frequente che chi sa tradurre tiri il gruppo mentre gli altri seguano senza interrogarsi realmente sul contenuto del testo.

d) LA LIBERA ELEZIONE Ogni ragazzo ha un suo temperamento ed un suo modo di studiare: la composizione di un gruppo di ragazzi che studiano insieme avviene spontaneamente per affinità che normalmente non emergono nemmeno a consapevolezza. Predeterminare i gruppi è una forzatura che ha normalmente esiti negativi.

e) UN LUOGO Ovviamente i ragazzi possono trovarsi a casa di uno di loro.

A tutti è offerta la possibilità di riunirsi nel pomeriggio a scuola; ciò offre due vantaggi:

- favorisce la libera elezione perché consente di studiare con chi si desidera, senza il vincolo della vicinanza della residenza;

- consente di trovare negli insegnanti presenti a scuola un interlocutore tempestivo in caso di difficoltà.

3.6 Ulteriori articolazioni dell'attività didattica

3.6.1 Le uscite didattiche

Le uscite didattiche sono occasioni significative per rispondere alle sensibilità culturali, le più varie, degli studenti: la possibilità di visitare architetture sul territorio, la visita a mostre artistiche, la frequentazione di laboratori scientifici, e realtà imprenditoriali e produttive del territorio (caffè, ristoranti, alberghi, aziende di trasformazione agroalimentare, etc.) sono elementi qualificanti dell'esperienza didattica proposta. Il carattere metodologico qualificante di queste attività è l'attenzione a far sì che le uscite didattiche siano iniziative che nascano aderenti al sorgere di interessi nella quotidiana attività curricolare. Ciò non toglie che occasioni esterne alla scuola, che si presentano nel corso dell'anno scolastico, fungano da stimolo all'ideazione di uscite didattiche. L'attività è quindi concepita come uno sviluppo, suggerito dal docente o richiesto dallo studente, inerente al percorso offerto alla classe.

La proposta diventa più significativa se coinvolge direttamente gli studenti da protagonisti: con loro viene preparata l'uscita, in classe ne viene presentato il contenuto attraverso lezioni monografiche, alcuni di loro possono preparare delle spiegazioni da comunicare durante la visita alle architetture, a dei laboratori scientifici, alle realtà produttive/imprenditoriali.

Le modalità di proposta e di attuazione di queste attività prevedono la cura della massima agilità organizzativa affinché le uscite didattiche, proposte dai docenti e verificate dal Consiglio di classe, possano essere programmate anche durante l'anno scolastico.

Le modalità d'attivazione delle iniziative sono varie mentre la responsabilità della loro conduzione, metodologica e culturale, è sempre affidata al docente titolare della disciplina interessata o ad altro docente incaricato dal Dirigente scolastico.

3.6.2 Viaggi di istruzione

Positiva è da considerarsi l'esperienza del viaggio d'istruzione, nel corso del quale gli studenti attivano un significativo livello di approccio critico e personale ai contenuti proposti, alle opere d'arte visitate ed ai contesti socio-economici legate al mondo dell'enogastronomia, arricchiscono la sensibilità ad osservare le diverse realtà nel contesto storico-ambientale in cui si trovano e sono, rimangono affascinati dal valore didattico del dialogo diretto. Queste sono quindi le finalità principali della proposta del viaggio d'istruzione.

È nostro fermo intento far sì che il viaggio di istruzione non si riduca a momento di svago e "socializzazione" ma mantenga una precisa valenza culturale: è un momento del lavoro didattico nel quale cambiano gli strumenti ed il contesto. Non banchi e libri ma andare insieme, studenti e insegnanti, a vedere degli oggetti che hanno già studiato, che verranno ripresi in classe: un percorso tematico su cui esercitare il percorso metodologico di conoscenza appreso in classe.

È attività scolastica il viaggio, ma è anche momento formativo di socializzazione inteso come incontro con un luogo, con gli uomini che lì vivono e possono aiutarci a comprenderlo: vengono organizzati incontri con studenti o con personalità che vi risiedono e che introducano gli studenti alla visita del luogo.

Per meglio consentire queste finalità del viaggio di istruzione è necessario un percorso di preparazione, una presentazione agli studenti della proposta che viene loro fatta: questo avviene prima della partenza fornendo anche agli studenti le informazioni rispetto ai percorsi previsti.

Specifiche Commissioni, formate dai docenti che prendono parte al viaggio, studiano le proposte, i criteri di programmazione e valutazione, presentano al Collegio Docenti una proposta culturale coerente con l'identità culturale e progettuale dell'istituto.

Elementi da tenere presenti nell'organizzazione dei Viaggi d'istruzione:

- il viaggio mostra un metodo di introduzione alle cose, non si può vedere tutto ma occorre fare una scelta, un percorso.
- lasciare agli studenti del tempo da gestire in maniera autonoma, non tempo disperso, in cui "non so che fare", ma un tempo dato libero da gestire: questo li implica in una scelta e a giudicare come viene usato il tempo. Allo stesso modo vengono fatte proposte comuni per il tempo libero: ad esempio per le serate (a teatro, ad un concerto, in una piazza a cantare)
- la chiarezza delle regole previste e la ragione di queste, che permettono una migliore gestione del viaggio, deve essere elemento condiviso e rispettato da tutti gli studenti che decidono di partecipare alla proposta. La visita d'istruzione prevede una forte dimensione culturale che diventa la ragione della condivisione delle scelte.
- la scelta degli insegnanti che guidano il viaggio d'istruzione risponde al criterio di approfondire il legame di autorevolezza già di fatto in atto nel cammino della classe; infatti la possibilità di un paragone nasce da una storia vissuta e riconosciuta insieme.

3.6.3 Stage aziendali

L'istituto Enogastronomico, nato e pensato seguendo le indicazioni e le richieste reali di imprenditori locali, tende a promuovere la formazione e lo sviluppo di capacità professionali immediatamente spendibili nel mondo del lavoro. Per questo motivo, accanto a discipline tradizionalmente quali italiano, storia, matematica e scienza, si studiano materie di indirizzo come informatica, economia, diritto, inglese e tedesco capaci di proiettare gli studenti in una realtà operativa e lavorativa.

Nell'Istituto gli stage aziendali costituiscono un elemento qualificante del percorso didattico, dalla classe seconda fino alla quinta. La cooperativa sociale Dieffe ha già in essere convenzioni con oltre 300 aziende del territorio Veneto. Saranno anche attivabili esperienze di stage all'estero

L'obiettivo generale perseguito è quello di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro in quanto si ritiene estremamente prezioso il contributo che il mondo imprenditoriale può dare al raggiungimento di una completa formazione professionale ed educativa dello studente.

Lo stage diventa perciò una significativa occasione di paragone reale con gli altri, un momento in cui il ragazzo si mette alla prova e rende pubblico il suo lavoro, ne è protagonista; in altre parole è un momento di crescita personale.

Durante lo stage gli studenti esercitano infatti la propria capacità di comunicazione in lingua straniera, affrontano problematiche commerciali e vivono i cambiamenti di tipo organizzativo-gestionale che interessano il settore enogastronomico-ristorativo e turistico.

L'esperienza contribuisce perciò a creare un "valore aggiunto" al lavoro quotidiano svolto in classe. Non va infine dimenticato il valore orientativo che lo stage può offrire agli studenti agevolandone le scelte professionali grazie ad una conoscenza più diretta del mondo del lavoro.

Gli alunni vengono introdotti allo stage mediante incontri preparatori tenuti a scuola e gestiti sia dall'insegnante di discipline giuridiche ed economiche che dal personale qualificato delle aziende presso le quali i ragazzi saranno chiamati a svolgere lo stage.

Essi vengono inseriti a pieno titolo nell'organico aziendale e ricevono da parte di un referente aziendale (tutor) un mansionario preciso e dettagliato che devono rispettare e di cui devono rendere conto al termine della giornata.

Ogni studente è perciò tenuto a seguire le indicazioni del proprio tutor, fare riferimento allo stesso per qualsiasi esigenza di tipo organizzativo o gestionale rispettando inoltre gli obblighi di riservatezza circa i processi produttivi, i prodotti o altre notizie relative all'azienda nonché norme e regolamenti in materia di igiene e sicurezza.

Viene previsto l'inserimento di un solo alunno per azienda, una condizione indispensabile per poter saggiare e far crescere le sue capacità di relazionarsi con l'ambiente lavorativo, per verificare la puntualità, la serietà e l'impegno con cui svolge la propria mansione nonché per esercitare realmente le capacità e le competenze acquisite in aula.

L'organizzazione dello stage prevede inoltre la stipulazione di una convenzione quadro di tirocinio tra l'Istituto ed ogni singola azienda coinvolta. Vengono inoltre salvaguardate tutte le condizioni previdenziali ed assicurative richieste dalla legge per tirocini di formazione.

Si garantisce infine una continua supervisione da parte dell'istituzione scolastica nella figura del docente di Discipline coinvolte quale responsabile e coordinatore dell'iniziativa.

La verifica dell'attività svolta durante lo stage avviene su più fronti:

1. scheda di valutazione fornita dalla azienda: lo studente viene infatti valutato al termine dello stage da parte del proprio tutor il quale, sulla base di una griglia fornita dalla scuola, valuterà sia capacità personali (puntualità, serietà, impegno, autonomia, interesse, capacità organizzativa, senso critico, capacità di relazionarsi..) sia competenze specifiche (espressione linguistica italiana, conoscenza delle lingue straniere, capacità professionali specifiche);
2. verifica curricolare nell'ambito delle discipline professionalizzanti nelle quali si può valutare la reale ricaduta ed i contributi sia di esperienza che di materiali di lavoro ricavati dagli stages;
3. verifica formativa, orientativa ed educativa attraverso un momento di lavoro assembleare guidato dai docenti.

3.6.4 Attività sportive

Le attività sportive nell'Istituto Scolastico non sono un'attività a parte, ma naturale sviluppo, approfondimento delle ore curricolari. L'impostazione che diamo al lavoro mira principalmente alla conoscenza di sé, alla gestione del proprio corpo per arrivare a possedere una buona intelligenza motoria. Cerchiamo di ottenere ciò, facendo fare agli alunni un'esperienza per tutta la persona e non solo per il corpo in modo che possano acquisire consapevolezza e scoprire il senso di ciò che fanno.

Questo non significa che bisogna provare tante cose, ma che devono essere chiari il percorso, gli obiettivi del lavoro, e la traiettoria migliore per raggiungerli.

Si cerca quindi, nell'approccio ad ogni attività, di partire da una "situazione problema" per permettere agli alunni la personalizzazione di una ipotesi, la verifica e l'eventuale correzione. La sequenza potrebbe essere così schematizzata: osservazione, tentativo, deduzione – correzione, gesto finale e nel tempo automatismo.

Secondo quest'approccio diventa fondamentale il rapporto con l'insegnante perché l'esempio, la correzione, l'indicazione, l'apprezzamento portano in un rapporto educativo al superamento dell'errore e ad evitare che lo sbaglio blocchi. Con questo non vogliamo affermare che cerchiamo l'omologazione del gesto, anzi si cerca quasi sempre la creatività, la pulizia e l'economicità del movimento.

Ogni lezione deve permettere di conoscere meglio il proprio guardaroba e deve cercare di ampliarlo per riuscire ad indossare l'abito giusto per ogni situazione diversa, sapendo che ogni individuo potrebbe indossare un abito diverso e risultare comunque efficace ed adeguato alla richiesta.

In educazione fisica due più due non sempre fa quattro perché ciò che si dava per appurato e sicuro può per diversi motivi variare. Specialmente negli sport di squadra le situazioni cambiano continuamente: la velocità della palla, il compagno, l'avversario e l'arbitro; diventa quindi fondamentale riuscire a "leggere" attentamente ogni "problema" e attingere dalle esperienze già vissute la risposta o l'ipotesi di risposta più adeguata.

Per questo nella valutazione si cerca di dare un valore al grado di consapevolezza acquisito (soprattutto nel triennio), alla capacità di connessione oggettiva con la realtà indipendentemente dalle capacità motorie preesistenti. Valorizzare, quindi, ogni variazione rispetto alla situazione di partenza.

3.7 Orientamento

3.7.1 L'orientamento in ingresso

Accompagnare nella scelta del corso di studi superiori i ragazzi di Terza Media di per sé è compito della Scuola Media Inferiore, perciò l'orientamento in ingresso non è parte costitutiva del servizio offerto da una Scuola Superiore.

Di fatto però ce ne occupiamo a diversi livelli:

A) La nostra scuola invita i ragazzi di Terza Media ad una "giornata dell'orientamento" in cui viene presentato il metodo educativo e didattico proprio della scuola e vengono esposti i percorsi e gli obiettivi dei corsi in funzione.

C'è poi l'Openday come occasione, di natura molto diversa, per conoscere la scuola. La nostra preoccupazione è sempre quella di fornire un quadro molto realista della scuola per aiutare i ragazzini a scegliere di fronte ad una scuola reale e non immaginata.

B) Chi lo richiede può accedere ad un colloquio col Dirigente scolastico.

C) Capita spesso di incontrare Docenti di Scuole Medie della zona per dialogare sui criteri di scelta cui riferirsi nel loro lavoro di orientamento.

D) Capita infine con una certa frequenza di essere chiamati presso Scuole Medie del territorio per presentare la nostra scuola.

3.7.2 L'orientamento in uscita: Università e lavoro

Nell'ultimo anno verrà programmata una specifica attività di orientamento all'Università ed al lavoro che, normalmente prevede questa scansione:

A) Un'assemblea in orario pomeridiano, condotta dai Docenti responsabili dell'orientamento, aperta a tutti gli studenti dell'ultimo anno che vogliano partecipare. Si svolge nella forma di dialogo su esigenze, interrogativi, richieste di informazione e di giudizio, difficoltà e problemi rispetto alla scelta post-diploma.

Ne esce un interessante spaccato sulle prospettive secondo cui i ragazzi si pongono di fronte al problema della scelta, che non è sempre uguale da un anno all'altro e che costituisce prezioso punto di riferimento per programmare le successive tappe dell'orientamento.

B) La costituzione di un comitato composto dai due Docenti responsabili e da 4/5 studenti che ha il compito di formulare un progetto complessivo di attività di orientamento, di verificarlo nel dialogo con le classi interessate ed infine di attuarlo operativamente.

C) Un incontro, in orario scolastico, con un Docente universitario che presenta il contesto universitario dal punto di vista dell'esperienza che un giovane vi conduce, evidenziando quali siano le condizioni per un cammino positivo.

L'Università viene presentata come occasione decisiva in cui si costituisce una personalità adulta. In sostanza il problema in gioco è quello della vocazione.

D) A questo punto si apre la fase decisiva: il dialogo degli studenti coi loro docenti, teso ad individuare le proprie capacità e le proprie attitudini. L'orientamento al lavoro nell'Istituto Professionale coincide con l'attività di laboratorio e soprattutto con gli stage aziendali.

4. I CONTENUTI DELL'INSEGNAMENTO: CHE COSA SI IMPARA

4.1 Istituto Professionale per i Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera

Da almeno tre anni avevamo in animo di attivare un corso di studi di tipo professionale per dare risposta ad una pressante richiesta che ci viene dal territorio: da una parte numerose realtà imprenditoriali, che apprezzano la capacità educativa e la qualità didattica dell'istituto, ci chiedono di attivare corsi capaci di rispondere alla richiesta di figure professionali in grado di inserirsi nel mondo del lavoro con una formazione specifica e rispondente alla forte domanda di manodopera qualificata proveniente dal territorio.

Dall'altra numerose famiglie ci chiedono di poter fruire dell'efficacia educativa della nostra scuola per figli che non hanno inclinazioni intellettive per il percorso quinquennale.

4.1.1 I Contenuti qualificanti del corso di studi

Realtà nata e cresciuta per rispondere all'esigenza primaria di educare i giovani uniscono le loro risorse per dare vita a un corso di studi capace di contemperare una solida base culturale e una qualificata formazione professionale.

Il tecnico dei servizi della ristorazione. Chi è?

Il tecnico dei servizi della ristorazione è il responsabile delle attività di ristorazione. Deve avere competenze nel campo dell'approvvigionamento delle derrate, del controllo qualità-quantità-costi della produzione e distribuzione dei pasti, dell'allestimento di buffet e banchetti, dell'organizzazione del lavoro e della guida di un gruppo e delle sue relazioni con gruppi di altri servizi.

Il tecnico dei servizi della ristorazione. Da dove partire?

Il tecnico dei servizi della ristorazione deve partire da una solida base culturale. Il diplomato dell'Istituto Alberghiero accede infatti ad un ambito professionale che prevede ampio spazio di relazioni umane, ottime capacità comunicative con particolare attenzione a quelle linguistiche, gestione di processi complessi con ampio margine di imprevedibilità, gestione di risorse umane.

Il tecnico dei servizi della ristorazione. Come qualificarlo?

Il tecnico dei servizi della ristorazione deve potersi formare professionalmente già nel suo iter scolastico grazie a un ampio monte ore di attività in cucina e in sala ristorazione, stage in Italia e all'estero presso aziende di altissimo livello.

Il tecnico dei servizi della ristorazione. E la dimensione internazionale?

Il tecnico dei servizi della ristorazione deve poter apprendere almeno due lingue (nella nostra proposta inglese e tedesco) indispensabili in una realtà professionale caratterizzata, per sua natura, dall'assenza di frontiere.

Il tecnico dei servizi della ristorazione. Cosa offrirgli in più?

Il tecnico dei servizi della ristorazione deve vedersi fornire quelle conoscenze gestionali d'azienda indispensabili per chi si troverà in un mercato del lavoro che richiede flessibilità, spirito d'autonomia e d'impresa, capacità di gestire in proprio le risorse professionali. Deve inoltre poter padroneggiare i sistemi informativi informatizzati grazie alle esercitazioni in laboratori dotati di strumentazione d'avanguardia.

Il tecnico dei servizi della ristorazione. Quali percorsi apre?

Il corso di studi è riconosciuto come Paritario dal ministero della Pubblica Istruzione. La formazione culturale e professionale che fornisce introduce prioritariamente al mondo del lavoro. Il titolo di studio consente inoltre l'accesso a qualsiasi facoltà universitaria.

4.2 Il piano orario

4.2.1 Il piano orario settimanale

Disciplina	ORE SETTIMANALE				
	Primo biennio		Secondo biennio		5° anno
	1	2	3	4	5
Discipline Culturali					
Lingua e letteratura italiana	3	3	4	4	4
Storia	2	2	2	2	2
Lingua inglese	3	3	3	3	3
Matematica	3	3	3	3	3
Diritto ed economia	2	2			
Insegnamento della Religione Cattolica	1	1	1	1	1
Educazione alle attività motorie	2	2	2	2	2
Scienze Integrate (scienze della terra e biologia)	2	2			
<i>Totale ore</i>	18	18	15	15	15
Discipline di indirizzo					
Lingua Tedesca/seconda lingua straniera	2	2			
Scienze Integrate (fisica)	2				
Scienze Integrate (chimica)		2			
Scienze degli alimenti	2	2			
Laboratorio dei servizi enogastronomici – settore cucina	3	3			
Laboratorio dei servizi enogastronomici – settore sala e vendita	3	3			
Laboratorio di servizi di accoglienza turistica	2	2			
<i>Totale ore</i>	14	14			
Discipline di indirizzo “Enogastronomia”					
Lingua Tedesca/seconda lingua straniera			3	3	3
Scienza e cultura dell'alimentazione			4	3	3
Diritto e tecniche amministrative della struttura ricettiva			4	5	5
Laboratorio dei servizi enogastronomici – settore cucina			6	4	4
Laboratorio dei servizi enogastronomici – settore sala e vendita				2	2
<i>Totale ore</i>			17	17	17
Discipline di indirizzo “Servizi di sala e vendita”					
Lingua Tedesca/seconda lingua straniera			3	3	3
Scienza e cultura dell'alimentazione			4	3	3
Diritto e tecniche amministrative della struttura ricettiva			4	5	5
Laboratorio dei servizi enogastronomici – settore cucina				2	2
Laboratorio dei servizi enogastronomici – settore sala e vendita			6	4	4
<i>Totale ore</i>			17	17	17
Discipline di indirizzo “Accoglienza Turistica”					
Lingua Tedesca/seconda lingua straniera			3	3	3
Scienza e cultura dell'alimentazione			4	3	3
Diritto e tecniche amministrative della struttura ricettiva			4	5	5
Tecniche di comunicazione				2	2
Laboratorio di servizi di accoglienza turistica			6	4	4
<i>Totale ore</i>			17	17	17
Totale ore settimanali	32	32	32	32	32

4.2.2 Il piano orario annuale

Disciplina	ORE ANNUE				
	Primo biennio		Secondo biennio		5° anno
	1	2	3	4	5
Discipline Culturali					
Lingua e letteratura italiana	99	99	132	132	132
Storia	66	66	66	66	66
Lingua inglese	99	99	99	99	99
Matematica	99	99	99	99	99
Diritto ed economia	66	66	0	0	0
Insegnamento della Religione Cattolica	33	33	33	33	33
Educazione alle attività motorie	66	66	66	66	66
Scienze Integrate (scienze della terra e biologia)	66	66	0	0	0
<i>Totale ore</i>	594	594	462	462	462
Discipline di indirizzo					
Lingua Tedesca/seconda lingua straniera	66	66			
Scienze Integrate (fisica)	66				
Scienze Integrate (chimica)		66			
Scienze degli alimenti	66	66			
Laboratorio dei servizi enogastronomici – settore cucina	99	99			
Laboratorio dei servizi enogastronomici – settore sala e vendita	99	99			
Laboratorio di servizi di accoglienza turistica	66	66			
<i>Totale ore</i>	462	462			
Discipline di indirizzo “Enogastronomia”					
Lingua Tedesca/seconda lingua straniera			99	99	99
Scienza e cultura dell'alimentazione			132	99	99
Diritto e tecniche amministrative della struttura ricettiva			132	165	165
Laboratorio dei servizi enogastronomici – settore cucina			198	132	132
Laboratorio dei servizi enogastronomici – settore sala e vendita				66	66
<i>Totale ore</i>			561	561	561
Discipline di indirizzo “Servizi di sala e vendita”					
Lingua Tedesca/seconda lingua straniera			99	99	99
Scienza e cultura dell'alimentazione			132	99	99
Diritto e tecniche amministrative della struttura ricettiva			132	165	165
Laboratorio dei servizi enogastronomici – settore cucina				66	66
Laboratorio dei servizi enogastronomici – settore sala e vendita			198	132	132
<i>Totale ore</i>			561	561	561
Discipline di indirizzo “Accoglienza Turistica”					
Lingua Tedesca/seconda lingua straniera			99	99	99
Scienza e cultura dell'alimentazione			132	99	99
Diritto e tecniche amministrative della struttura ricettiva			132	165	165
Tecniche di comunicazione				66	66
Laboratorio di servizi di accoglienza turistica			198	132	132
<i>Totale ore</i>			561	561	561
Totale ore annue	1056	1056	1056	1056	1056

5. IL METODO DI INSEGNAMENTO: COME SI IMPARA

5.1 L'avventura del conoscere: ragione/realtà

Lo scopo fondamentale del lavoro scolastico è la conoscenza della realtà come fattore di crescita personale e di responsabilità sociale. Abbiamo già notato come la scuola tenda a realizzare un'esigenza che la natura stessa della persona esige nella sua traiettoria originale: non tanto l'accumulazione di un numero rilevante di acquisizioni, quanto il problema del senso della realtà, cioè del nesso che lega le cose tra loro e con l'io che le vive. In questo senso la scuola nasce come fenomeno espressivo della ragione che, come abbiamo già considerato, consiste in uno sguardo denso di attesa e di tensione alla realtà nella sua interezza. Proprio per questo la scuola può contribuire alla crescita di un approccio ragionevole alle cose; soprattutto, ci pare, in due flessioni: in primo luogo l'educazione al senso del mistero, cioè alla percezione della irriducibilità della realtà a qualunque spiegazione meccanicistica o pretestuosamente esaustiva. La realtà, infatti, sorge come atto imprevedibile e imprevisto, è legata alla libertà del suo creatore e si offre alla libertà di chi ne usa. In secondo luogo, la scuola educa alla ragione perché comunica che l'educazione alla conoscenza è opera che non finisce mai, né mai può dirsi esaurita, dal momento che ci sono più cose in cielo e in terra di quanto ne contempi ogni filosofia (o scienza, o altro). Questo sentimento dello stupore e della meraviglia per una realtà che è continuamente creata e ricreata ci pare uno dei più potenti antidoti alla noia e, soprattutto, alla pretesa fondamentalista, e quindi violenta, di essere i possessori del segreto delle cose, a tal punto da ritenersi come dio e quindi giustificati a piegare tutto, uomini e cose, alla propria pretesa.

5.2 Discipline e interdisciplinarietà

Conviene qui ricordare che la disciplina è il luogo in cui la conoscenza dei fattori che compongono la realtà si struttura organicamente, secondo un contenuto e un metodo adeguati. In questo senso la scuola, attraverso il lavoro disciplinare, compie un'operazione che ha almeno due valenze importanti: in primo luogo, offre ai giovani una ricchezza di memoria e di conoscenza che rendono più ricco e fecondo l'approccio conoscitivo alla realtà. Si può dire, in altro modo, che la verifica di un itinerario scolastico significativo consista non tanto nella quantità di nozioni che si sono apprese, quanto piuttosto nella densità di sguardo con cui il giovane partecipa alla vita del mondo, delle cose e delle persone. La densità cui facciamo riferimento connota infatti l'intelligenza, la profondità, l'originalità di apertura e di azione con cui ci si coinvolge con l'avventura stessa dell'esistenza; in secondo luogo la disciplina va intesa come esperienza non episodica e superficiale di un particolare approccio alle cose, che si apre alla totalità del reale. L'artista, il letterato, il filosofo, lo scienziato apprendono una disciplina che consente loro una forma di conoscenza e di creazione libera e compiuta; essi scoprono che per entrare nelle cose e generare un'opera umana è necessario sottostare a una disciplina che rispetti la natura di ciò su cui agiscono; così i giovani non solo apprendono dall'esterno certe conoscenze, ma possono compiere la medesima esperienza degli uomini che li hanno preceduti e verso cui sono debitori; partecipano, in altre parole, di un atto creativo e conoscitivo che è proprio del poeta, del filosofo, del fisico ecc. e scoprono che la libertà della loro espressione non è assenza di dipendenza, di obbedienza, ma è esaltata dalla fatica stessa di rispettare la realtà che si presenta loro nella sua fisionomia oggettiva.

È, altresì, evidente che uno degli aspetti più fecondi del lavoro disciplinare è l'apertura di nessi con altre aperture sulla realtà: ogni disciplina sviluppa una propria prospettiva conoscitiva, mentre l'esigenza che muove al lavoro tende sempre a salvaguardare l'unità e la totalità della realtà. Da questo punto di vista l'interdisciplinarietà rappresenta un aspetto rilevante del nostro lavoro. Su questo punto conviene sottolineare che un serio lavoro didattico orientato a un'indagine aperta dei contenuti non può prescindere da un rigoroso rispetto della natura e del metodo propri di ciascuna

disciplina. È nostra convinzione, infatti, che uno snaturamento o una semplificazione dei singoli percorsi disciplinari porterebbe facilmente a conclusioni sintetiche parziali, generiche ed artificiali. Pertanto, la centralità della disciplina deve essere salvaguardata e potenziata, se vogliamo preparare i nostri studenti a una consapevolezza non schematica e riduttiva delle connessioni tra i diversi aspetti della realtà che è oggetto dell'indagine scolastica.

5.3 Conoscenze, competenze, capacità

Da quanto abbiamo sin qui considerato possiamo schematizzare in questo modo gli obiettivi della nostra proposta: sviluppo delle conoscenze specifiche di ogni disciplina, attraverso la presentazione e l'indagine dei dati e degli elementi che la compongono; sviluppo delle competenze necessarie a lavorare sulle conoscenze da acquisire, sia sotto il profilo strumentale (tecnico-linguistico-espressivo) che metodologico (individuazione corretta degli ambiti disciplinari, identificazione di un'ipotesi di lavoro, verifica della stessa, conclusioni); sviluppo di una consapevolezza nell'acquisizione e nell'elaborazione dei contenuti: capacità argomentativa, espressiva, critica, attitudine alle connessioni, rigore nell'uso della documentazione.

5.4 Il percorso della conoscenza: dato, ipotesi interpretativa, verifica dell'ipotesi

Il contenuto delle discipline non è offerto ai ragazzi come un sapere predefinito, ma come la scoperta e la verifica critica di un'ipotesi, secondo un percorso suggerito dall'insegnante al libero paragone dello studente, che è il primo protagonista dell'avventura conoscitiva. In questo senso il metodo di apprendimento si articola in questi momenti:

L'osservazione dei dati intesi come espressione della realtà: la frequentazione attenta degli oggetti delle discipline scolastiche forma negli studenti un tessuto culturale, che favorisce il costituirsi di un pensiero, di un giudizio sulla realtà.

La formulazione di un'ipotesi, vale a dire la formalizzazione e codificazione di un problema e di un itinerario di soluzione, che costituisce lo scopo del lavoro scolastico.

La considerazione delle acquisizioni e delle ipotesi offerte dal passato, dalla tradizione, da chi, cioè, ha già intrapreso l'itinerario che oggi tocca a noi fare, per non dover cominciare sempre tutto dal principio.

La verifica dell'ipotesi, sottoposta al vaglio critico di chi, lo studente, è il protagonista attuale dell'atto conoscitivo, nell'ambito di un serrato rapporto con il docente e gli altri studenti.

La produzione, da parte dell'alunno, di una lettura del dato rielaborata ed espressa persuasivamente e criticamente, a partire dagli elementi emersi dal lavoro collettivo svolto durante le ore di lezione. Il luogo paradigmatico in cui avviene quanto descritto è prevalentemente l'ora di lezione. È in essa che l'oggetto di conoscenza diventa presente allo studente, attraverso l'insegnante. L'ora di lezione si configura, perciò, come un avvenimento imprescindibile per l'esperienza della conoscenza: lì si attua il processo della comprensione, dal momento che i percorsi conoscitivi, già sperimentati da altri e fissati dalla tradizione, vengono presentati allo studente nel loro sviluppo, affinché egli faccia propri, riconquisti criticamente e consapevolmente i contenuti e il metodo propri della disciplina. La lezione risulta pertanto un atto contemporaneamente frontale (stare di fronte a) e partecipato (lavorare con), poiché non deve mancare nessuno dei fattori che rendono possibile la comprensione degli elementi indagati: tale fisionomia unitaria del lavoro scolastico è sempre tenuta presente, anche quando questi due momenti appaiono cronologicamente distinti.

Il lavoro personale, assegnato dai docenti, è indicato come un fondamentale momento di ripresa, di sviluppo e di ricerca in merito a ciò che viene proposto al mattino. In questo senso l'ora di lezione assume contemporaneamente una valenza esemplare e propositiva: essa mostra la dinamica lungo cui si sviluppa il processo conoscitivo, mette in movimento le energie intellettuali e affettive dello studente e permette, attraverso la valutazione, che egli si renda conto di come procede lo sviluppo del proprio cammino di conoscenza.

Sulla base di quest'ultima considerazione il docente, tenendo costantemente come interlocutori tanto il coordinatore di classe che il Consiglio stesso, valuta, caso per caso, l'opportunità di predisporre un'attività di recupero, quando cioè la dinamica fisiologica ora di lezione/lavoro personale si riveli insufficiente a costruire una reale consapevolezza di percorso. La forma di questo intervento non è unica: dal tutor pomeridiano, che segue sistematicamente le situazioni più carenti, al recupero occasionale con l'insegnante stesso, all'esercitazione, occasionale o sistematica.

L'attività di approfondimento è sempre concepita non come atto estrinseco od aggiuntivo rispetto al lavoro ordinario, ma come uno sviluppo, suggerito dal docente o richiesto dallo studente, inerente il percorso intrapreso e offerto a tutta la classe, anche a mo' di lezione tenuta dai ragazzi.

5.5 Un cammino ordinato e coerente

La classe prima

Per descrivere il percorso del primo anno occorre tenere presente che la finalità degli studi è la formazione della ragione in un rapporto consapevole con la realtà, ovvero lo sviluppo di una capacità conoscitiva. Quest'ultima non è esito di un estro, ma di un percorso che porta a saper individuare con chiarezza, all'interno delle cose che s'imparano, il dato della realtà, gli strumenti necessari per accostarlo, l'ipotesi interpretativa, la definizione che sintetizza il percorso conoscitivo stesso.

Questo percorso metodologico viene fatto proprio dai ragazzi, quanto più hanno occasione di farne esperienza consapevole. Ordinariamente l'attività scolastica prevede tre diversi momenti di esperienza metodologica:

- l'ora di lezione: esperienza guidata
- il lavoro personale pomeridiano: il mettersi alla prova da soli in un'esperienza analoga a quella già svolta in classe
- il sostegno pomeridiano: momenti specifici di esperienza guidata più mirata ad affrontare le fragilità proprie del singolo ragazzo.

All'inizio i ragazzi hanno bisogno di mesi per capire che la scuola è un'avventura loro e che sono la loro intelligenza e il loro cuore i protagonisti dell'attività didattica. L'ora di lezione è il luogo proprio di un'esperienza guidata e perché si faccia esperienza occorre mettere in gioco l'io, la propria persona con i propri limiti e i propri pregi. Non si viene in classe a sentire cosa succede per poi studiare a casa, ma a fare insieme: a riflettere su ciò che si ascolta e su ciò che si vede succedere, a domandare, a proporre una propria considerazione, a far proprio il contributo positivo di un compagno.

Nella dinamica dell'ora di lezione il dialogo è la forma prevalente dell'esperienza scolastica; occorre, per questo, imparare a pesare il senso delle parole, ad interrogarsi su di esso, a verificare sempre il nesso fra parola ed oggetto, fra significante e significato.

Requisito per giungere a possedere un linguaggio espositivo chiaro e ad usare precisione lessicale è aver fatto esperienza delle realtà oggetto di studio e aver maturato la consapevolezza della necessità di nominarle per possedere pienamente e, quindi, saper comunicare un percorso conoscitivo.

Nell'esperienza dell'imparare non bisogna mettere in gioco solo le capacità che già si possiedono ma svilupparne delle altre, occorre mettersi alla prova correndo anche il rischio di sbagliare. Questo costituisce per alcuni ragazzi un motivo di smarrimento iniziale, ma quando essi vedono che c'è una strada possibile da percorrere, anche se in qualche caso deve essere percorsa con pazienza, s'instaura un clima di serenità che è esito del credito riconosciuto all'esperienza di un maestro che ha già percorso quella strada facendo sua la ricchezza offerta dalla tradizione. L'errore diventa, così, un momento positivo del cammino poiché viene guardato come occasione per imparare, come momento privilegiato che consente all'insegnante di intervenire per correggere ed indirizzare.

È proprio nell'ambito del rapporto che s'instaura tra insegnante e allievo che si colloca il valore della valutazione. Una guida attenta ed efficace richiede la formulazione di un giudizio che consenta di capire se si sta operando in maniera corretta, se occorre cambiare strada, quali aspetti devono essere curati meglio. Il voto, quindi, è un indicatore di percorso molto importante e necessario per poter percorrere un cammino di cui non si possiede ancora tutto lo sviluppo; non è mai, invece, un giudizio definitivo sul valore di un ragazzo, perché, così inteso, il voto diviene una cappa che impedisce di rischiare e di mettersi alla prova.

La consapevolezza dello scopo dell'ora di lezione, e di conseguenza del modo di stare in classe, porta anche ad individuare lo scopo del lavoro a casa, e di conseguenza del modo di affrontarlo. Lo studio personale è il momento in cui il ragazzo verifica da solo se ha fatto proprio il cammino proposto acquisendo autonomia di gestione e prepara le conoscenze necessarie per poter partecipare con frutto all'ora di lezione successiva. Quando il lavoro domestico è condotto dal ragazzo con personale responsabilità, egli diviene capace di porre in classe domande di chiarimento o di verifica d'intuizioni come esito di una riflessione personale di fronte alle questioni proposte. Posta la premessa che non si richiede un apprendimento meccanico e una riproposizione inconsapevole di contenuti ma si è delineato un percorso che sviluppi nel ragazzo consapevolezza critica, ne consegue che condizione necessaria per seguire il lavoro sviluppato dall'insegnante capendo il metodo proposto è la frequentazione regolare e ordinata degli oggetti di studio che permette di costruire nel tempo, passo dopo passo, una dimensione sintetica e personale.

Nello studio la memoria è elemento fondamentale: grazie ad essa, infatti, si realizza la possibilità di rinnovare nel presente un'esperienza passata. La memoria viene intesa come risorsa da esercitare per fare propri i passi fondamentali del percorso sviluppato in classe così da essere in grado di riconoscere i nessi di significato che legano le informazioni e non possedere notizie puntiformi e prive di una dimensione temporale e così da imparare, anche, a distinguere gli elementi fondanti dai passaggi secondari. La memoria viene intesa, inoltre, come deposito di consapevolezza sempre attiva che permette sia di riconoscere i dati in contesti nuovi, perché riconosciuti analoghi a quelli esperiti in classe in forma diversa, sia di proporre un'ipotesi interpretativa e verificarla.

La classe seconda

Questione centrale dell'anno di seconda è la costruzione di una posizione attiva dell'io di fronte al lavoro, dato che l'attività didattica sviluppata durante l'anno porta ad evidenza che il vero fattore in gioco nel percorso scolastico è come io, studente, mi pongo. In realtà la posizione del ragazzo di fronte al lavoro scolastico è questione fondamentale per tutti gli anni del percorso, ma in seconda lo è in modo particolarmente significativo: in prima i ragazzi vivono la novità, psicologicamente rilevante, di affrontare un nuovo corso di studi e si mettono spontaneamente in gioco, ognuno a suo modo, con le proprie rigidità, la propria incuria, le proprie storture pregresse. Con un lavoro molto paziente e molto guidato, in prima viene data forma e consistenza ad una posizione umana che è normalmente di istintiva disponibilità. In seconda sollecitiamo i ragazzi affinché questa posizione maturi e diventi più consapevole poiché proprio la seconda è l'anno, all'interno del ciclo quinquennale, in cui il ragazzo può costruire una posizione più adeguata rispetto all'esperienza scolastica. Un aspetto decisivo della costruzione di una posizione più adeguata rispetto al lavoro esige che lo studente sia educato a non confondere la realtà con le proprie immaginazioni e i propri pensieri su di essa. La questione in gioco è l'io di fronte alla proposta didattica così come gli adulti, che fanno tesoro della loro esperienza, la propongono e così come la disciplina, con metodi e contenuti propri, esige che sia, non come mi piacerebbe che fosse, come io studente penso che debba essere, come io studente sono abituato a fare. L'immagine di scuola che può sintetizzare l'attiva relazione proposta tra l'io studente, protagonista dell'apprendimento, e la persona del docente, guida dell'esperienza, è quella del lavoro a bottega. Il ragazzo nel lavoro a bottega è

protagonista non solo in alcuni momenti, quali per esempio la verifica e l'interrogazione, ma in tutti i momenti del lavoro: quando si verifica insieme un'ipotesi di senso che renda ragione dei nessi che legano i dati, quando si scoprono imprevisti e possibilità che la realtà sa offrire e che richiedono un'ulteriore indagine conoscitiva, quando si ascolta la proposta e si impara dal tentativo di un compagno, quando si collabora con gli altri, quando si propone una propria riflessione. La scuola diventa, così, il luogo in cui costruire un percorso di crescita culturale e non è vissuta come il luogo delle performance dove si è chiamati a dare prestazioni che vengono misurate. L'esperienza scolastica che proponiamo può essere definita come una compagnia guidata al lavoro che ha lo scopo di costruire una personalità culturale; tale personalità è connotata da alcuni fattori essenziali:

- a) una reale consapevolezza, esito di un accostarsi ai fenomeni non superficiale ed approssimativo ma sempre attento a domandarsi lo scopo del proprio lavoro e delle proprie decisioni;
- b) la capacità di assumersi responsabilità per essere aperti e leali nei confronti della realtà;
- c) la capacità di rischiare in prima persona usando la propria intelligenza per far proprio un percorso di educazione di apertura della ragione che nella scuola si esercita con uno studio dei diversi aspetti della realtà attraverso le differenti discipline.

Per rendere possibile il percorso di avventura della conoscenza delineato occorre sviluppare una effettiva consistenza del lavoro in classe. Anche in prima sottolineiamo l'importanza dell'ora di lezione, ma in seconda occorre tenere presenti alcune connotazioni particolari. C'è un incremento del lavoro che non dipende tanto dal fatto che il numero delle discipline aumenta, infatti si aggiunge solo scienze, ma dal fatto che la stessa questione non viene ripetuta tante volte in classe e dal fatto che si riducono, quindi, i tempi di sosta e il ritmo di lavoro si incrementa. Questo comporta che, quando un argomento è dialogato dal docente in classe con un ragazzo, questa occasione di lavoro è considerata un guadagno per tutti perché l'ora di lezione è esemplare per tutti.

Dentro questo percorso il primario della seconda è acquisire una capacità di autonomia, che nulla ha a che vedere con l'autodidattismo, ma consiste nel ricercare nessi, tentare ipotesi, provare verifiche personalmente e paragonare ogni tentativo in classe. Il lavoro in prima è in genere molto guidato in tutti i suoi passi perché il primo obiettivo è che avvenga comunque l'esperienza di un percorso fornito di senso. In seconda si lasciano ai ragazzi spazi di iniziale avvio all'autonomia impostando il percorso e lasciando ai ragazzi il proseguimento e le conclusioni per le questioni più semplici, mentre per quelle più complesse presentando complessivamente il problema da affrontare con molta chiarezza e lasciando domande specifiche già allineate che scandiscono le tappe del percorso. L'insegnante si pone come interlocutore molto attento delle difficoltà emergenti e l'attività didattica in classe costituisce un momento importante di verifica del lavoro personale. La natura propria dell'ora di lezione è, così, l'esperienza del paragone fra ciò che io studente vedo e comprendo, ciò che vede e comprende l'insegnante e ciò che vede e comprende ogni compagno.

Nel costruire un'esperienza conoscitiva, il lavoro personale è un momento importante e creativo perché permette al ragazzo di star dentro al percorso in maniera attiva, rischiando la propria capacità e la propria intelligenza. I ragazzi partendo da come l'insegnante lavora e impegnandosi in una riflessione e produzione personale compiono, in una imitazione consapevole, un percorso di formazione della struttura della ragione che li rende capaci di sviluppare una indagine conoscitiva.

L'avvio all'autonomia descritto determina, quindi, il modo di stare in classe e di svolgere il lavoro personale; ciò equivale a dire che si impara una posizione di autonomia se e in quanto si impostano correttamente, seguendo le indicazioni date dal docente, il lavoro in classe e il lavoro personale. La classe è il luogo in cui si indicano i passi fondamentali, il lavoro a casa è l'occasione per mettersi alla prova e vedere che cosa si è capaci di costruire, la classe è poi il luogo del paragone: domande, proposte, difficoltà, scoperte, che non nascano dall'estro del momento ma siano frutto meditato di un tentativo personale.

L'effettiva consistenza del lavoro in classe, l'adeguatezza del lavoro personale, e la continuità nell'impegno sono solo alcuni dei fattori che costituiscono il percorso molto articolato del formarsi di una capacità metodologica in grado di affrontare ogni campo della conoscenza, ma essi sono così rilevanti da risultare indispensabili in un biennio liceale. Un'impostazione metodologica adeguata consiste in sé in una posizione culturale unitaria, ma può essere scomposta in alcuni elementi complementari: capacità di affrontare la disciplina mirando al senso, capacità di dare esplicitamente ragione del percorso conoscitivo seguito, possesso della strumentazione necessaria per poter individuare con rigore l'oggetto della disciplina. Anche se l'acquisizione di una capacità metodologica vale per ognuno dei cinque anni di percorso essendo l'obiettivo proprio degli studi, è necessario tener presente che un passaggio fondamentale costitutivo di essa avviene nel biennio, che può essere immaginato come il tempo dell'apprendistato tutto teso alla formazione degli elementi indispensabili di una personalità culturale.

La classe terza

Con la classe terza si può dire, in certo senso, che inizi il percorso vero e proprio, cioè un percorso conoscitivo caratterizzato da un livello compiuto di rigore metodologico nelle singole discipline scolastiche in particolare per le discipline specifiche della figura professionale scelta dai ragazzi (enogastronomia o servizi di sala e vendita o accoglienza turistica). Non che nel biennio non si ponga il problema di un rigore metodologico, ma l'intento didattico è di tipo più propedeutico, più preoccupato di formare alcuni capisaldi di ordine generale. Nel triennio la questione didattica determinante è la capacità di affrontare la complessità, cioè l'acquisizione di una familiarità con la natura propria della disciplina, prendendo consapevolezza che il metodo è dettato dall'oggetto. Le discipline sono porzioni di realtà e hanno metodi diversi perché la realtà è multiforme e complessa. Il dominio della complessità si pone, quindi, a due livelli: all'interno della singola disciplina e di fronte all'apertura di nessi fra diverse discipline.

Per introdurre ad una dimensione culturale più significativa e formare ragazzi dotati di una personalità culturale, i tre passaggi metodologici fondamentali, secondo cui formuliamo il percorso disciplinare dell'intero quinquennio, assumono in terza alcune flessioni qualificanti.

A. Poiché l'oggetto dello studio è caratterizzato dalla complessità, l'osservazione e la rilevazione dei dati deve tenere conto di alcuni elementi importanti e particolari: l'ampliarsi del numero dei dati e la varietà della loro natura richiede una capacità di osservazione molto più attenta alla diversità; la proprietà del linguaggio diviene di conseguenza questione assai rilevante; la capacità di memorizzare in modo chiaro ed ordinato diviene più urgente; il possesso e l'utilizzo agile di strumenti diviene indispensabile.

Qualora venga rilevato nel lavoro didattico con la classe che ci sono elementi propri del biennio da portare a maturazione, proponiamo un percorso di recupero metodologico in itinere stimando importante non rimandare l'apertura culturale del triennio per avere l'intero anno scolastico come tempo adeguato per lavorare secondo l'obiettivo indicato.

B. La formulazione di un'ipotesi interpretativa su un oggetto complesso comporta una maggiore disponibilità al rischio, al tentativo, alla possibilità di errore; il paragone con il docente e con i compagni si fa più urgente, proprio in un momento del cammino liceale in cui si fa più viva nei ragazzi la ricerca di un'autonomia.

C. La verifica dell'ipotesi rimanda alla complessità dell'oggetto ed è un lavoro che esige di nuovo attenzione al numero e alla varietà dei dati. Proprio perché la complessità dell'oggetto è una inevitabile peculiarità della realtà e dell'umana esperienza, il percorso didattico assume sempre più la caratteristica di una indagine di ampia prospettiva. Lo studente viene aiutato a valutare il valore di ciò che studia in relazione all'importanza che esso riveste o ha rivestito nell'ambito che l'uomo ha da sempre riservato alla conoscenza di sé e della realtà, alla luce dei fatti che hanno segnato e

segnano la sua vicenda nella storia e della prospettive di risposta che possono provenire da punti di vista diversi e specifici. Questo lavoro facilita una più viva sollecitazione dell'io che comincia a mettere a fuoco con più evidenza le proprie esigenze e le proprie certezze, i propri interrogativi e le proprie inclinazioni. Il momento della verifica, insomma, assume più facilmente anche i connotati di una verifica di sé; non per niente i ragazzi iniziano a pensare alla scelta dell'università e del lavoro.

L'ampliarsi dell'approccio metodologico pone all'inizio della terza alcuni problemi tipici. La prima emergenza della questione della complessità è relativa alla gestione e all'utilizzo del tempo. I ragazzi seri rispetto all'impegno scolastico hanno la forte sensazione che il tempo non basti più per svolgere tutto il lavoro personale richiesto. Non è una percezione sbagliata, non solo perché le discipline aumentano ma anche perché lo sviluppo della complessità richiede lavoro maggiore. Per non essere costretti ad aumentare eccessivamente le ore di studio, l'alternativa più ragionevole è imparare a lavorare più veloci. In questa prospettiva invitiamo i ragazzi a ritmare il loro studio pomeridiano non sulle lezioni del giorno dopo ma su quelle del mattino stesso. In terza, infatti, il nesso tra attività didattica in classe e lavoro personale si fa più urgente perché si restringono i tempi di lavoro in classe sia perché le ore settimanali per singola disciplina generalmente diminuiscono sia perché l'oggetto si fa più ampio.

Ogni tanto, poi, occorre un lavoro personale di sintesi, cioè di ripresa sistematica del percorso disciplinare di un dato periodo temporale per individuarne le questioni nodali. I momenti di questa ripresa sintetica devono essere dettati più dalla chiusura di parti di programma significative che non dall'imminenza di interrogazioni.

Poiché la capacità di produrre un lavoro ottimizzando il tempo a disposizione richiede un esercizio, alcuni compiti in classe ed alcune interrogazioni scritte vengono svolte in tempi ristretti proprio perché i ragazzi possano abituarsi ad un lavoro più veloce e ne percepiscano l'utilità e il vantaggio.

La seconda emergenza riguarda le indicazioni date dal docente che si fanno più generali, dal momento che si indicano ampie questioni su cui esercitarsi, o più esemplificative, poiché l'indicazione offerta per studiare un autore o un argomento vale anche per un altro ma analogicamente e non riportata pari pari. Il lavoro personale, inoltre, si differenzia da studente a studente in base al livello raggiunto da ciascun ragazzo; per alcuni occorre ancora molto esercizio applicativo, per altri meno ed è quindi più significativo impegnarsi anche in uno studio di diverso tipo. Un sintomo molto importante di un positivo inizio del percorso del triennio è il cambiamento della percezione del rapporto con il docente. Nel biennio il docente è vissuto più come la guida che indica analiticamente i passi del cammino, nel triennio il docente diviene autorevole compagno di viaggio che affronta insieme a me studente l'avventura della conoscenza, con la risorsa di una miglior consapevolezza del senso e delle conquiste del cammino. Il ragazzo è così aiutato a constatare che il senso e il significato della disciplina, sulla quale è chiamato ad impegnarsi, emerge con evidenza in un'esperienza guidata, non sta racchiuso in una formula esterna all'esperienza.

La classe quarta

La quarta in genere è l'anno in cui un minimo di capacità metodologica acquisita da tutti consente di incrementare decisamente il ritmo del cammino, arricchendo i contenuti ed allargando gli orizzonti. Da una parte, quindi, il lavoro si amplia oggettivamente come quantità e come richiesta, dall'altra si specifica nel metodo. L'obiettivo di una matura capacità metodologica in ogni disciplina si declina nell'anno di quarta in alcuni aspetti di particolare rilievo.

La capacità di organizzazione del lavoro, che ritma i tempi dello studio secondo quanto la realtà da indagare esige e non secondo le scadenze delle verifiche, diviene condizione necessaria per poter accedere al percorso didattico proposto sviluppando una reale esperienza di apprendimento personale. Riconoscere che le scansioni fissate dall'insegnante, per come il lavoro richiede, sono un

aiuto, significa riconoscere in un dato esperienziale concreto che il metodo è definito dall'oggetto. Il modo di organizzare il proprio lavoro in quarta è un elemento più delicato perché le prove assumono sempre più la funzione di indirizzare il percorso, ma l'obiettivo temporale del lavoro stesso di indagine, essendo caratterizzato dalla complessità, è più ampio; per questo la responsabilità personale dello studente è interrogata in modo più significativo. Senza assunzione di responsabilità chiare nel contenuto e nelle ragioni, d'altra parte, non esiste crescita culturale e umana poiché il cammino di un ragazzo verso il compimento di sé avviene nella concretezza dell'esperienza quotidiana, dentro agli impegni, alle conquiste, alle sconfitte, alle provocazioni che l'esperienza di ogni giorno inevitabilmente propone e impone.

Altro aspetto significativo in cui si specifica una matura capacità metodologica è l'affinarsi delle competenze strumentali e della pertinenza espressiva. Un percorso conoscitivo adeguato, in qualunque disciplina, non può prescindere da passaggi fondamentali quali il possesso degli strumenti necessari, il riconoscimento del dato con un linguaggio adeguato, l'individuazione di nessi verticali nell'ambito della disciplina e orizzontali anche fra diverse discipline. Il momento nodale nel passaggio dal riconoscimento del dato all'individuazione di nessi orizzontali e verticali consiste nella capacità di porsi domande poiché non esiste risposta ad una domanda che non si pone. Compito fondamentale dell'insegnante è evidenziare il problema, cioè guidare i ragazzi innanzi tutto al riconoscimento della domanda. Un esercizio della ragione impegnata a leggere dati complessi, chiedendosi quali nessi fondamentali li mettono in relazione e perché, insegna ai ragazzi, nel tempo, una personalizzazione del problema come consapevolezza degli interrogativi che costellano la realtà.

L'esperienza conoscitiva descritta, poi, diventa un rapporto tanto più consapevole con la realtà quanto più diventa capace di astrazione, cioè di leggere il dato nella sua contingenza oltrepassandola fino a cogliere il principio da cui deriva una più compiuta intelligenza della realtà, il significato più profondo e generalizzabile.

Un ulteriore aspetto fondante che caratterizza una matura competenza metodologica è la capacità di affrontare un percorso conoscitivo che comporta un significativo livello di formalizzazione. Giungere ad una generalizzazione formale è via per una comprensione più consapevole ed efficace; una volta costruita, aiuta a risolvere un problema in modo più semplice e fornisce una prospettiva di lettura del problema successivo costituendo un ambito di senso che apre a nuove scoperte. Ne consegue che la forma da noi non è mai data a priori come struttura indipendente dagli oggetti, perché fine del nostro insegnamento è rendere i ragazzi capaci di un rapporto consapevole con la realtà, non con i fantasmi di essa.

Un ultimo aspetto metodologico proprio dell'anno di quarta consiste nella personale capacità di rischiare un'ipotesi e di tentarne una verifica sostenendo una significativa quantità di informazioni e sapendone gestire i nessi. Poiché ogni oggetto della nostra conoscenza è in relazione con altri oggetti e poiché queste relazioni sono determinanti per il suo significato, ogni ipotesi tende per sua natura ad intersecarsi con altre ipotesi. La ragione, che è strumento di rapporto consapevole con la realtà, è chiamata così ad impegnarsi in una verifica di dati per loro natura complessi. Intendiamo proporre agli studenti una esperienza conoscitiva che parta dal presupposto che ogni oggetto della conoscenza si presenta alla persona come problema, nel senso positivo di stimolo alla ricerca di un significato, e come tale implica la necessità di un processo conoscitivo di ricerca che presuppone la certezza della possibilità di trovare una risposta e la sicurezza di un punto di partenza dato dalla lettura dei dati di realtà già esperiti o forniti dalla tradizione.

Il percorso didattico indicato si fonda sulla convinzione che l'attività culturale nell'ambito della scuola non vede gli studenti come semplici fruitori di ipotesi già elaborate, ma come protagonisti del loro lavoro. Chiediamo un'attiva posizione umana dello studente di fronte alla nostra proposta culturale e sproniamo ciascuno a raggiungere il proprio traguardo più elevato in rapporto alla

personali capacità e attitudini. Questo non tanto perché ci interessino le mete alte, ma perché chi non progredisce nel cammino della conoscenza coltivando le proprie qualità intellettive e mettendo in gioco tutto se stesso, finisce inevitabilmente per perdere ciò che ha guadagnato.

Sempre nell'intento di valorizzare le inclinazioni e le risorse di ciascun ragazzo, in quarta il percorso didattico viene modulato in maniera flessibile offrendo occasioni di approfondimento più numerose rispetto al percorso precedente. L'attività di approfondimento, però, non è mai concepita come estrinseca o aggiuntiva rispetto al lavoro ordinario del mattino, ma come sviluppo di percorsi conoscitivi con gruppi di studenti a partire da domande e interessi sorti all'interno dell'attività curricolare mattutina. Operando in questo modo intendiamo comunicare agli studenti che l'interesse non è un a priori che dipende dai gusti personali, ma è una conseguenza del lasciarsi coinvolgere nella scoperta. L'ambito in cui l'interesse nasce e matura è il lavoro culturale sviluppato nell'attività didattica dove, venendo superata la frattura fra realtà e soggetto e quindi fra dovere e piacere, l'oggetto di conoscenza, che si presenta al soggetto-studente come richiesta di significato e scoperta, viene indagato secondo lo statuto della disciplina per farne esperienza, spesso oltre le attese.

La classe quinta

L'Esame di Stato rappresenta l'occasione in cui i ragazzi sono chiamati a portare a sintesi il loro percorso culturale e professionale. Così considerato, l'Esame di Stato può diventare una circostanza favorevole nel perseguire lo scopo del percorso: accompagnare i ragazzi a diventare capaci di rapporto con la realtà carico di ragioni, quindi consapevole e critico. La frequentazione, infatti, delle discipline può favorire negli studenti un tessuto culturale che, nell'intreccio storico dei tentativi, degli insuccessi e dei traguardi raggiunti, costituisce la formazione di un pensiero sulla realtà in senso lato. Nella consapevolezza che la capacità di formulare un pensiero sulla realtà è condizione imprescindibile della libertà, come docenti seguiamo esiti più ampi del livello didattico pur operando quotidianamente sul terreno concreto delle metodologie e dei contenuti propri delle discipline scolastiche.

Nella prospettiva di condurre a maturità il rapporto col lavoro scolastico e di preparare ad una modalità di studio di tipo universitario, il percorso didattico dell'ultimo anno, impostato tenendo conto della preparazione all'Esame di Stato, pone la questione delicata di portare avanti contemporaneamente due livelli di lavoro: da una parte una rigorosa cura di elementi metodologici e contenutistici fondamentali, indispensabili sia per la preparazione dell'esame stesso sia per rendere possibile una effettiva autonomia di percorso e capacità di sintesi; dall'altra lo sviluppo di percorsi personali valorizzando le capacità e le inclinazioni di ogni ragazzo. Ciò implica un percorso disciplinare ben caratterizzato, che sappia costruire nel tempo una ordinata familiarità con la disciplina, ma nello stesso tempo agile e capace di stimolare negli studenti interessi e intuizioni da verificare e sviluppare in indagini conoscitive nel dialogo con i docenti. È all'interno dell'attività didattica curricolare, infatti, che nascono spunti significativi in relazione alla preparazione dell'argomento d'inizio colloquio per l'Esame di Stato.

La riflessione da noi operata sul significato da attribuire alla natura pluridisciplinare dell'Esame di Stato, ci porta ad impostare un itinerario didattico che conservi e potenzi la centralità della disciplina nella convinzione che solo così è possibile pervenire ad una consapevolezza non schematica e riduttiva delle connessioni tra i diversi aspetti della realtà che è oggetto dell'indagine scolastica. Un serio lavoro didattico orientato ad una indagine aperta dei contenuti, infatti, non può prescindere da un rigoroso rispetto della natura e del metodo proprio di ciascuna disciplina. Il lavoro nelle singole discipline non viene considerato, però, come un patrimonio fine a se stesso, ma come un contributo, nell'ambito che gli compete e nelle relazioni che lo legano ad altri, all'istanza di conoscenza. Mostrare ai ragazzi un intenso dialogo fra le discipline e sollecitarli a riconoscere in itinere nessi verticali e orizzontali è la scelta metodologica, da noi valutata più adeguata, per

conseguire una matura capacità critica in grado di comprendere i molteplici e complessi aspetti della realtà, su cui ogni disciplina offre un punto di vista sistematico. In questo senso la natura pluridisciplinare del nuovo Esame di Stato ha acuito la necessità di curare nel nostro lavoro la capacità di sintesi, intesa come attitudine a concepire i diversi approcci disciplinari come contributi utili a indagare, nei diversi fattori che le compongono, realtà complesse. Per questa ragione cerchiamo, sia nelle singole ore di lezione che nella preparazione delle prove e dei percorsi pluridisciplinari, di insegnare ai ragazzi a identificare con esattezza ed efficacia gli oggetti indagati, ad analizzarli rigorosamente, a saperne dare una definizione adeguata, a valutarli nel contesto di un sistema coerente di nessi e di relazioni.

Coerentemente con l'impostazione pluridisciplinare presentata, ci siamo orientati da subito e abbiamo fatto in questi anni esperienza di terze prove del tipo "a risposta singola" perché tale fisionomia permette di valorizzare e valutare meglio nei ragazzi le conoscenze e le competenze che le singole discipline forniscono all'indagine di un problema complesso.

Per la preparazione dell'argomento di apertura del colloquio non indichiamo percorsi pluridisciplinari preconfezionati, ma suggeriamo e sollecitiamo i ragazzi stessi a riconoscere temi di indagine per loro interessanti all'interno del percorso intrapreso e offerto nell'ora di lezione. Intendiamo, infatti, rendere sempre più i ragazzi protagonisti e responsabili del loro lavoro e non semplici fruitori di ipotesi già elaborate. Per agevolare la scelta di una tematica da parte dello studente all'inizio dell'anno facciamo una presentazione ragionata dei programmi indicando possibili campi di lavoro personali da tenere presenti, ma consigliamo di dedicarsi a tale lavoro dopo il primo quadrimestre, cioè quando l'esperienza di apprendimento nelle varie discipline abbia guadagnato una certa consistenza. Suggeriamo, inoltre, di pensare ad un lavoro pluridisciplinare senza la pretesa di coinvolgere tutte le discipline (ma solo due o tre) perché fondamentale è l'attenzione alla pertinenza dei nessi. Per fare sì, infine, che il ragazzo non sottovaluti il rispetto della natura e del metodo proprio di ciascuna disciplina, gli indichiamo di scegliere tra i docenti, come referente privilegiato con cui dialogare gli esiti e lo sviluppo del proprio lavoro, l'insegnante della materia più consona al taglio di lettura che intende assumere.

Ciò che intendiamo favorire è l'iniziativa e la responsabilità personale del lavoro di ricerca, che richiede di andare a scoprire con una ipotesi e nasce per un interesse, esito e spia di capacità e prospettive di scelte future.

Chiediamo ai ragazzi, infatti, di essere protagonisti del proprio lavoro e per favorire questa crescita lasciamo spazi di autonomia e responsabilità. Ciò che ci preme è che il rapporto didattico con i docenti assuma una fisionomia adeguata a ragazzi ormai vicini ad affrontare l'Università: l'insegnante in quinta non è una guida meno importante che negli anni precedenti, ma il suo compito diviene sempre meno quello di dettare il passo giorno per giorno e sempre più quello di essere interlocutore, risorsa e paragone critico di un lavoro in cui i ragazzi prendono iniziativa e si assumono la responsabilità dei passi che fanno. Ovviamente non si tratta di una sollecitazione all'autodidattismo perché la responsabilità esiste quando c'è una persona a cui, appunto, rispondere. Luogo fondamentale per l'apprendimento continua ad essere la classe perché è lì che si attua un serio paragone e confronto non solo con quanto indicato dal docente, ma anche, in modo significativo, con quanto proposto dai compagni. In sintesi è possibile affermare che durante l'anno di quinta, in modo più stringente che negli anni precedenti, il percorso di apprendimento si compie come occasione di esperienza guidata che richiede, però, una seria iniziativa personale perché la responsabilità dello studente viene interpellata in modo più ampio.

Dentro il lavoro didattico si realizza anche un concreto percorso di orientamento, che ha bisogno, certamente, di informazioni ma che richiede prioritariamente consapevolezza dell'esperienza culturale e professionale in atto. Un ragazzo seriamente impegnato in una esperienza così fatta, non solo può mettere alla prova le proprie capacità diventando consapevole delle proprie qualità e dei

propri limiti, ma anche può scoprire le proprie inclinazioni. Fare scuola come fino a qui descritto è, quindi, già azione di orientamento. Conseguenza immediata è che la prima specifica attività di orientamento compete ad ogni insegnante, in un dialogo coi singoli ragazzi che parte dalla valutazione di come si muovono nella disciplina.

5.6 La valutazione

Misurare è quantificare l'esito di una prestazione con una determinata scala e relativi punteggi. Valutare è attribuire un valore all'esito della misurazione. Chi valuta adotta anche altri criteri come: la finalità della prova, il livello di difficoltà, i tempi assegnati, il livello di partenza degli allievi. La valutazione, quindi, è la lettura dell'esperienza conoscitiva di un alunno, verificata in relazione al dato oggettivo in cui essa si manifesta: prova scritta, interrogazione, esercitazione o altro. Essa è pertanto un atto sintetico e complesso e richiede che si faccia riferimento ai diversi aspetti che la compongono anche se l'esito finale non è scomponibile, perché ogni aspetto è legato all'altro. È misurabile, infatti, ciò che è divisibile, mentre la valutazione è un atto unitario perché gli indicatori, i misuratori e gli altri criteri adottati servono per esprimere un giudizio sulla capacità di uso della ragione messa in atto in quel momento e in quel determinato contesto proposto allo studente. Se è vero che valutazione non coincide con misurazione, ciò non toglie che un significativo indicatore per la valutazione è costituito da elementi misurabili.

La valutazione di una prova è l'attestazione della distanza - vicinanza rispetto al raggiungimento degli obiettivi indicati dal docente per quella specifica prova. Poiché una singola prova è uno dei momenti del processo di apprendimento messo in atto dallo studente, la valutazione è meglio espressa dallo studio dell'andamento delle sequenze di valutazione, che compongono insieme un trend di apprendimento. Pur conoscendo la possibilità di distinguere i criteri di misurazione in punteggi e livelli, essi vengono presentati in forma unitaria e si intendono modulati in rapporto alla diversa natura della prova (analitica o sintetica).

Nella definizione delle valutazioni assegnate agli alunni si adottano i seguenti indicatori:

- la quantità delle informazioni possedute
- le competenze strumentali e metodologiche
- l'organizzazione delle conoscenze
- la consapevolezza del percorso
- la pertinenza espressiva
- l'elaborazione critica

Nella valutazione dell'insieme delle prove si individuano questi ulteriori indicatori:

- la partecipazione dell'alunno all'itinerario culturale proposto dall'insegnante
- l'interesse promosso dallo studente nello svolgimento del suo lavoro
- la continuità e la sistematicità del lavoro
- la strutturazione organica e consapevole delle conoscenze in una preparazione culturale complessiva articolata, documentata e persuasiva.

5.6.1 La scala valutativa

L'attribuzione dei voti nelle singole prove viene stabilita seguendo questi criteri:

Voto 2	assoluta mancanza di informazioni
Voto 3	insufficienza con elementi di particolari gravità in presenza di diffusi errori che attestano un approccio disordinato e logicamente scorretto, per una chiara incapacità di utilizzare gli strumenti necessari all'indagine disciplinare
Voto 4	chiara insufficienza, per una significativa carenza delle informazioni, aggravata da errori che compromettono seriamente la coerenza interna del lavoro presentato

Voto 5	insufficienza per la presenza di una conoscenza inadeguata delle informazioni, che tuttavia non compromette in maniera grave l'esito della prova; oppure insufficienza in quanto il possesso minimo, ma adeguato, delle conoscenze è condizionato da errori diffusi o circoscritti, che indeboliscono la coerenza del lavoro
Voto 6	sufficienza con fragilità, quando le conoscenze principali sono possedute e organizzate con qualche fragilità nell'utilizzo degli strumenti, senza però che la coerenza del lavoro presentato venga indebolita
Voto 7	sufficienza piena, quando si riscontra un adeguato possesso delle informazioni, organizzate con consapevolezza del percorso svolto in classe e corretto utilizzo degli strumenti fondamentali
Voto 8	evidente e sicura acquisizione dell'argomento, in presenza di un saldo possesso delle conoscenze e di una spiccata capacità di gestire con consapevolezza i percorsi sviluppati in classe; oppure, pur in presenza di lievi imperfezioni nella restituzione dell'argomento, rielaborazione personale e pertinente tale da introdurre accenti nuovi rispetto al lavoro comune
Voto 9	capacità di autonomi e significativi passi in avanti rispetto al lavoro comune, grazie al sicuro possesso delle conoscenze, elaborate in modo personale e coerente, documentate in modo rigoroso ed espresse con finezza e pertinenza linguistica
Voto 10	le conoscenze, competenze e capacità indicate nel punto precedente sono tali da permettere all'alunno il pieno dominio di percorsi culturali complessi, nel quadro di una sintesi efficace ed ordinata, elaborata criticamente e sistematicamente, alla luce di un'ipotesi convincente e adeguata, rigorosamente verificata ed espressa.

L'attribuzione dei voti nella valutazione complessiva assegnata in sede di scrutinio viene stabilita seguendo questi criteri:

Voto 2	assoluta mancanza di lavoro durante tutto l'anno
Voto 3	insufficienza con elementi di particolare gravità per manifesta difficoltà a sviluppare percorsi di senso nella disciplina per un approccio disordinato e logicamente scorretto alle questioni e per una chiara incapacità di utilizzare gli strumenti necessari all'indagine disciplinare
Voto 4	chiara insufficienza per un'acquisizione del percorso disciplinare significativamente carente nelle informazioni e fortemente deficitario nella costruzione di una memoria e di una minima consapevolezza tanto da non poter garantire una possibilità di apprendimento l'anno successivo
Voto 5	insufficienza per la presenza di elementi di debolezza nell'acquisizione del percorso disciplinare, dovuti a carenza di informazioni o a difficoltà nel dominio della coerenza e della complessità del lavoro, che richiedono ulteriore applicazione per poter affrontare con profitto l'anno successivo
Voto 6	sufficienza con fragilità, in presenza di una acquisizione del percorso disciplinare debole nell'autonomia, perché richiede l'interlocuzione con l'insegnante per essere sviluppato con consapevolezza, ma adeguato nel possesso degli strumenti e delle informazioni; oppure acquisizione del percorso disciplinare adeguato nell'autonomia, ma non sempre completo nelle informazioni e nel possesso degli strumenti

Voto 7	sufficienza piena, in presenza di un'adeguata e sicura acquisizione degli obiettivi disciplinari fondamentali che permettono di accedere con serenità al percorso dell'anno successivo
Voto 8	evidente e sicura acquisizione degli obiettivi disciplinari in presenza di una spiccata capacità di gestire con consapevolezza i percorsi culturali sviluppati nel lavoro comune e di una iniziale esperienza di arricchimento personale dei percorsi medesimi
Voto 9	l'evidente e sicura acquisizione degli obiettivi disciplinari e la spiccata attitudine a gestire con consapevolezza i percorsi culturali, indicate nel punto precedente, si esprimono nella capacità, esercitata in modo più frequente e significativo, di presentare le problematiche con un taglio originale e personale
Voto 10	pieno dominio di percorsi culturali complessi che rivela il costituirsi di una personalità culturale matura capace di esprimere in modo documentato giudizi critici personali e sostenere con efficacia indagini culturali originali

La valutazione della singola prova consiste nel controllo in itinere della padronanza cognitiva acquisita dallo studente e ha lo scopo di fornire una informazione dettagliata circa il modo con cui il singolo alunno consegue una procedura di apprendimento. L'obiettivo è di enucleare i contenuti non appresi e le competenze non acquisite perché, attraverso il giudizio dell'insegnante, il discente possa comprendere a che punto del cammino si trova e possa ricevere indicazioni utili sul modo migliore con cui continuare o riprendere il percorso.

La valutazione trimestrale o quadrimestrale permette la costruzione di un giudizio complessivo sul livello di apprendimento dello studente e ha la finalità di esprimere un giudizio sulla necessità di correggere la rotta oppure sulla possibilità di seguire con profitto il percorso disciplinare durante il prossimo trimestre/quadrimestre o durante il prossimo anno scolastico.

5.6.2 Il voto di condotta

CRITERI DI ATTRIBUZIONE

1. Il voto di condotta valuta l'atteggiamento complessivo dello studente nell'esperienza scolastica, dando rilievo preminente alla sua risposta alla proposta didattica della scuola.
2. Un comportamento di disturbo abituale del lavoro comune della Classe e della scuola ha significativa incidenza sul voto di condotta. Viceversa singoli episodi di indisciplina vengono sanzionati con provvedimenti disciplinari specifici, commisurati alla gravità degli episodi medesimi e non hanno, in quanto tali, incidenza sul voto di condotta.
3. Il voto di condotta viene deliberato collegialmente dal Consiglio di Classe in sede di scrutinio intermedio e finale.

SCALA VALUTATIVA

Si attribuisce il voto di DIECI in presenza di una partecipazione positiva all'esperienza didattica, capace di fornire un contributo propositivo e critico al lavoro comune.

Si attribuisce il voto di NOVE in presenza di una partecipazione prevalentemente positiva all'esperienza didattica, capace di fornire – anche se in forma parziale – un contributo propositivo e critico al lavoro comune.

Si attribuisce il voto di OTTO in presenza di una partecipazione ordinata all'esperienza scolastica, sufficiente a garantire un positivo percorso di apprendimento personale, con un contributo al lavoro comune che deve ancora esprimersi con adeguata convinzione.

Si attribuisce il voto di SETTE in presenza di una frequente distanza dal lavoro comune, tale da renderlo poco significativo nella guida dell'apprendimento personale.

Si attribuisce il voto di SEI in presenza di una sostanziale estraneità al lavoro comune.

Si attribuisce il voto di CINQUE quando la presenza in classe ed in scuola costituisce intralcio evidente e costante al lavoro comune.

5.6.3 La valutazione finale: promozione, sospensione del giudizio, non promozione

Per determinare la deliberazione di promozione o di non promozione occorre che il quadro d'insieme di tutte le discipline sia paragonato con le abilità e le capacità metodologiche richieste per poter accedere all'anno successivo con la possibilità, da parte dello studente, di trarne un guadagno e un motivo di soddisfazione personale. Elemento determinante per decidere che lo studente non è in grado di proseguire con profitto il corso di studi è la valutazione che, anche con il supporto di interventi di recupero, non permetterebbe a saper organizzare il proprio studio in forma metodologicamente adeguata agli obiettivi didattici e formativi richiesti per il prossimo anno.

La promozione può venire deliberata anche in presenza di valutazioni negative se le lacune presentate non sono tali da determinare una carenza nella preparazione complessiva che precluda la possibilità di proseguire proficuamente il corso di studi durante il successivo anno scolastico.

Ordinariamente la decisione di promozione o non promozione alla classe successiva viene presa dal Consiglio di Classe negli scrutini di giugno, a conclusione dei nove mesi di scuola, senza ricorrere alla sospensione del giudizio.

La decisione di promuovere o non promuovere infatti dipende esclusivamente dalla valutazione collegiale sulle effettive possibilità dello studente di frequentare con profitto l'anno scolastico successivo. Questa valutazione tiene conto di diversi indicatori – in primo luogo degli esiti delle singole verifiche scritte, orali, grafiche e pratiche – ma non è riconducibile alla loro somma. È una valutazione complessiva sul percorso di apprendimento di uno studente, percorso che si svolge giorno per giorno in una compagnia guidata. In particolare questa valutazione, per sua natura fortemente unitaria, tiene conto di tutti i percorsi disciplinari, sia positivi che negativi. È difficile pensare che una “sospensione di giudizio” a giugno, possa trasformarsi in “giudizio certo” a settembre, dopo due brevi corsi ed un periodo di studio personale.

L'esperienza insegna che, eccezionalmente, si può verificare a giugno questa situazione: un apprendimento fortemente deficitario in una o due materie costituisce ostacolo insuperabile ad un fruttuoso affronto dell'anno successivo; se però lo studente facesse significativi passi in avanti su aspetti delimitati della/e discipline in questione, a settembre ci si troverebbe di fronte ad un quadro complessivo problematico, ma non tale da precludere la promozione. In questi casi specifici il Consiglio delibererà la sospensione del giudizio, con non più di due debiti.

I Docenti delle discipline “indebitate” prepareranno un programma di lavoro estivo con obiettivi ben definiti, con o senza corso estivo a seconda del tipo di lavoro necessario.

Lo studente seguirà corsi a settembre che si concluderanno con una o più verifiche formali.

La promozione verrà deliberata se gli obiettivi di apprendimento indicati a giugno verranno significativamente avvicinati.

5.7 I corsi di recupero estivi

Al termine degli scrutini di giugno, ad ogni studente che ha concluso l'anno con significative lacune disciplinari, viene assegnato un percorso estivo personalizzato.

Questo avviene sempre in caso di sospensione del giudizio ma può anche riguardare studenti promossi a giugno.

Ogni insegnante prepara un piano di lavoro estivo personale per ogni studente.

I corsi di recupero sono di due tipi:

a) Corso estivo di tre settimane, da fine giugno a metà luglio, guidato da un tutor, generalmente con rapporto uno a uno, al massimo in gruppi di tre. In questo corso viene affrontato analiticamente tutto il piano di lavoro preparato dal Docente.

b) Corso di inizio Settembre di una settimana, guidato dal Docente titolare dell'insegnamento disciplinare, con un gruppo composto da tutti gli studenti della classe che hanno avuto assegnato il lavoro estivo. In questo corso vengono affrontati tutti i dubbi e le difficoltà presentati dagli studenti, vengono ripresi i punti nodali del lavoro estivo e vengono valutati i frutti del lavoro di ogni studente. Il corso di Settembre si conclude con una valutazione formale.

Il corso estivo viene assegnato quando la natura delle lacune disciplinari di uno studente è tale da non poter essere recuperate se non in un lavoro guidato.

Al corso di Settembre invece sono tenuti a partecipare tutti i ragazzi cui è stato assegnato un piano di lavoro estivo.

5.8 Le valutazioni periodiche

In sede di scrutinio finale le valutazioni prevedono sempre un unico voto per ogni disciplina.

Nello scrutinio intermedio invece alcune discipline sono valutate con un unico voto orale, altre con più voti (scritto, orale, pratiche).

Questo il quadro delle valutazioni in uso quest'anno nella nostra scuola.

Disciplina	SCRITTO	ORALE	PRATICHE
Lingua e letteratura italiana	X	X	
Storia		X	
Lingua inglese	X	X	
Matematica	X	X	
Diritto ed economia		X	
Insegnamento della Religione Cattolica		X	
Educazione alle attività motorie		X	X
Scienze Integrate (scienze della terra e biologia)		X	
<i>Discipline di indirizzo primo biennio</i>			
Lingua Tedesca/seconda lingua straniera	X	X	
Scienze Integrate (fisica)		X	
Scienze Integrate (chimica)		X	
Scienze degli alimenti	X	X	
Laboratorio dei servizi enogastronomici – settore cucina			X
Laboratorio dei servizi enogastronomici – settore sala e vendita			X
Laboratorio di servizi di accoglienza turistica			X
<i>Discipline di indirizzo secondo biennio e 5 anno</i>			
Lingua Tedesca/seconda lingua straniera	X	X	
Scienza e cultura dell'alimentazione	X	X	
Diritto e tecniche amministrative della struttura ricettiva		X	
Laboratorio dei servizi enogastronomici – settore cucina			X
Laboratorio dei servizi enogastronomici – settore sala e vendita			X
Tecniche di comunicazione			X
Laboratorio di servizi di accoglienza turistica			X

6. RESPONSABILITÀ E COMPETENZE

I DOCENTI

6.1 Il lavoro di insegnamento

Cardine della vita di una scuola è la personalità del docente e come essa si esprime nel lavoro personale, di classe e collegiale. La qualità di una scuola è fatta fiorire dall'interesse culturale dei suoi insegnanti, dalla loro sensibilità didattica e dalla stima che essi hanno l'uno nei riguardi dell'altro e nei riguardi della proposta culturale e educativa della scuola nel suo insieme. Affinché i docenti possano esprimere al meglio queste caratteristiche positive, però, si rende necessaria una struttura che le valorizzi riconoscendo ai docenti una effettiva libertà di insegnamento e consenta loro l'assunzione di una piena responsabilità professionale.

Il mestiere dell'insegnante è quello di collaborare al formarsi inizialmente, al crescere e strutturarsi successivamente, della personalità culturale, intellettuale e morale dei giovani. La modalità con la quale si esercita la professione differenzia gli insegnanti gli uni dagli altri e un corpo docenti da un altro. La modalità prevalente nella nostra scuola è quella che vede l'insegnante come un "seminatore" di segni (in-segna) che propone percorsi di conoscenza non predefiniti nei singoli passi ma sicuri nella meta. Normalmente nelle ore di lezione vengono suggeriti fatti, raccontati avvenimenti, proposti argomenti che sollecitino la curiosità degli alunni e che non si esauriscono nella presentazione stessa ma che tentano di aprire possibilità di esplorazione personale, di intrapresa da parte degli alunni e di conquista di sempre più elevati livelli di senso. Crescendo la preparazione degli alunni e il loro interesse propositivo si costruiscono piste di lavoro originali nel dispiegamento dei singoli passaggi, ma convergenti al riappropriarsi critico del mandato della tradizione culturale alla quale apparteniamo, unitamente all'affinarsi delle capacità personali e al conseguire un adeguato possesso delle tecniche di analisi. Questi percorsi trovano sempre momenti significativi di sintesi che, il più delle volte, aprono nuove aspettative di ulteriore conquiste di senso e di interessanti esplorazioni.

Le qualità che principalmente caratterizzano un insegnante seriamente impegnato col suo lavoro sono tre :

l'amore alla conoscenza in generale e a quella disciplinare in particolare: in questo senso l'insegnante è una persona che approfondisce sempre la propria conoscenza del reale e dei contenuti tematici, culturali, didattici e educativi della propria materia;

la passione comunicativa: se si ama la conoscenza non si può esaurire il proprio compito nell'arida comunicazione di un "sapere-saputo", ma sempre ci si sente implicati e si implicano gli altri (giovani o meno) nell'affascinante gioco del conoscere e dell'imparare;

la pazienza: la capacità, cioè, di riconoscere dai primi, anche se stentati, passi dei propri alunni il cammino che positivamente si potrà da essi dispiegare, di sostenerli, di rafforzarli e di ben indirizzarli.

Se le precedenti sono le qualità salienti di un insegnante, la sua funzione, in un contesto organizzato come quello di una scuola, si esprime in azioni, mansioni e responsabilità chiaramente distinguibili, di cui diamo di seguito un elenco accompagnato da un breve commento.

Relazione d'inizio e di fine anno.

Il docente all'inizio dell'anno scolastico, per ciascuna delle classi nelle quali insegna, progetta l'itinerario didattico che intende proporre agli alunni. Tale progetto viene presentato, nella forma di una relazione, al Dirigente scolastico e viene conservato agli atti della scuola. In questa relazione devono comparire il giudizio dell'insegnante sulla classe, i principali nodi tematici della materia, le soluzioni didattiche che si intendono attuare. Il carattere di questa relazione è di tipo sintetico.

Al termine dell'anno scolastico il docente redige una relazione nella quale si dà descrizione del lavoro effettivamente svolto circa contenuti, metodi e obiettivi conseguiti, formula un giudizio sulla

qualità del percorso attuato con ciascuna classe, fa previsioni circa il successivo anno scolastico. Tale relazione ha carattere prevalentemente analitico e viene conservata agli atti.

Lavoro collegiale sulla materia.

Nella nostra scuola sono previsti incontri tra insegnanti della medesima materia (Consigli di Materia) in modo tale che l'esperienza culturale e didattica di ciascuno sia occasione di arricchimento per gli altri. Tali Consigli sono indetti e presieduti da un insegnante che, per la ricca esperienza didattica che professionalmente lo caratterizza, ne porta la responsabilità.

Preparazione delle lezioni.

L'insegnante è tenuto a predisporre con adeguata cura i singoli passi attraverso i quali i suoi alunni fanno esperienza della materia. Ciò normalmente corrisponde a organizzazione dei contenuti per ciascuna lezione o per un limitato numero di lezioni, predisposizione delle verifiche, correzione/valutazione delle medesime e allestimento della necessaria strumentazione.

Conduzione dell'ora di lezione.

L'aspetto di maggior rilievo in qualità e in quantità della professione dell'insegnante si ritrova nella gestione delle ore di lezione. Nella nostra scuola gli insegnanti riconoscono che la conduzione delle ore di lezione non può ridursi all'alternarsi di spiegazioni e interrogazioni, quali "riempimento di sacchi vuoti" e "svuotamento di sacchi mal riempiti". Una didattica ridotta esclusivamente a questi due momenti non può essere un insegnamento perché in essa non è prevista la crescita in conoscenza e in personalità degli alunni e dei docenti stessi. La conduzione anche di una sola ora di lezione è un'esperienza complessa per gli insegnanti, ma anche per gli alunni. In essa gli aspetti più importanti sono due: il percorso di conoscenza (cui la singola lezione appartiene) che i soggetti presenti, nel loro insieme o singolarmente, stanno compiendo e il contributo che liberamente essi danno per il procedere stesso.

Vogliamo vivere, insieme ai nostri alunni, che da questo punto di vista sentiamo proprio come collaboratori, un cammino di apprendimento nel quale l'impegno di ciascuno sia essenziale per il percorso di tutti.

In tal senso, perciò, la valutazione si accompagna sistematicamente alla spiegazione in un intreccio ricco e ordinato di sollecitazioni, di suggerimenti, di chiarimenti, di precisazioni, di puntualizzazioni analitiche o di riepiloghi sintetici, fino all'atto formale dell'assegnazione di un voto, accompagnato da un giudizio che vuole tenere in considerazione tutti gli aspetti dell'esperienza condotta.

In questo modo ogni lezione vuole essere sempre un momento di crescita, nel quale per esempio, l'errore non è obiezione ma ingrediente essenziale del cammino stesso.

Per questi motivi uno degli impegni che maggiormente chiediamo agli insegnanti e agli alunni è l'assiduità nella frequenza alle lezioni: ciò che in esse accade non è reperibile nei libri.

Nell'ottica di un insegnamento di questo tipo, è decisamente prevalente il lavoro mattutino durante il dispiegarsi delle ore di lezione. In taluni casi, però, possono rendersi interessanti alcune soluzioni didattiche collocate in orario pomeridiano.

6.2 Il lavoro collegiale

Lavoro collegiale sulla classe.

I giudizi che un insegnante formula circa il cammino didattico, culturale, intellettuale e morale di ogni suo alunno deve confrontarli con tutti gli altri insegnanti che lavorano con quell'alunno. In questo modo più facilmente si possono correggere interpretazioni non adeguate, cogliere aspetti della personalità dell'alunno non considerate e pervenire a un giudizio globale più verificato. Tale giudizio può essere comunicato alla famiglia quale giudizio del Consiglio di Classe.

Nel Consiglio di Classe, inoltre, gli insegnanti si confrontano anche permettere a punto un percorso unitario per la classe, pur nelle ovvie e inevitabili differenze che le diverse discipline impongono. Questo lavoro riveste particolare interesse perché l'esperienza della razionalità è sempre di carattere globale e prevalentemente sintetico, e, perciò, non può essere rinchiuso nel breve tratto di un'esperienza particolare, analiticamente perseguita da ogni singola disciplina. E ciò è tanto più vero nel momento in cui la razionalità è maggiormente educata, come accade nell'età giovanile. Infine nel Consiglio di Classe si prendono le decisioni circa il proseguimento del cammino scolastico di ogni alunno, si formulano i voti, si scrivono le pagelle e si redigono tutti gli atti che interessano la conduzione della classe (verbali dei Consigli di Classe). I Consigli di Classe sono presieduti dal Dirigente scolastico.

Lavoro collegiale sulla scuola.

Quanto detto in chiusura del lavoro sulla classe, assume dimensioni significative se riferito alla vita all'interno della scuola, ove accadono fatti, avvenimenti e circostanze che comprendono ma anche esuberano l'insieme delle discipline (corpo disciplinare) e l'esperienza di una singola classe. Le questioni più importanti della vita della scuola, didattiche e non, vengono giudicate, vagliate e decise dalla globalità degli insegnanti della scuola, riuniti nel Collegio dei Docenti, presieduto dal Dirigente scolastico.

6.2.1 Dirigente Scolastico

La direzione della scuola è affidata al Dirigente Scolastico porta la responsabilità della conduzione della scuola; il loro lavoro si svolge lungo due filoni complementari, fortemente interdipendenti:

- a) Osservare la vita ed il lavoro che si svolge nella scuola, ascoltando le persone e dialogando con loro, allo scopo di rendersi tempestivamente conto di che cosa succede, di quali problemi emergano, di quali situazioni esigano un intervento ed un'indicazione di lavoro comune, di quali prospettive si aprano, di quali luoghi di lavoro presentino elementi di valore tali da poter costituire insegnamento e indicazione di percorso per tutti.
- b) Intervenire quotidianamente là dove occorre prendere decisioni tempestive ed iniziative adeguate, coordinando agilmente quei Docenti che portano responsabilità comuni, ai livelli più diversi, e quindi devono valutare e decidere insieme.

Importa soprattutto sottolineare che al Dirigente Scolastico non compete l'ideazione dei criteri e degli obiettivi della scuola, ma la raccolta di tutte quelle idee e di tutte quelle esperienze – che possono pervenire da qualunque Docente e da qualunque studente – utili a riflettere criticamente, in itinere, sui criteri e sugli obiettivi che al presente sono punto di riferimento comune per la scuola. Allo stesso modo chi dirige non ha, di per sé, il compito di prendere decisioni ma quello di sollecitare e coordinare decisioni comuni, ad ogni livello di competenze e responsabilità.

In altre parole la guida della scuola non è affidata a chi sa progettare e decidere per tutti, ma alla vita che di fatto si svolge.

Il termine che meglio esprime il compito di chi dirige è **SERVIRE** l'esperienza reale di vita e di lavoro che nella scuola si dipana. In questo senso il criterio fondamentale cui è chiesto di attenersi a chi ha compiti di direzione è di operare affinché la forma istituzionale si adatti all'esperienza educativa e didattica, e non viceversa.

La solida condivisione di giudizio e di corresponsabilità operativa, caratterizza il lavoro del Dirigente Scolastico per la miglior garanzia di conduzione efficace e tempestiva della scuola.

Le funzioni del Dirigente scolastico possono essere così descritte in forma più analitica:

- a) Proporsi a tutti i Docenti come interlocutori stabili, sia nel dialogo personale che nel lavoro collegiale di Collegio Docenti e Consiglio di Classe; oggetto del dialogo è sempre il tentativo di una lettura intelligente di ciò che nella scuola succede.

- b) Proporsi a tutti gli studenti come riferimento per ogni occasione in cui il quotidiano dialogo coi Docenti e col proprio Coordinatore di Classe esige chiarimenti, verifiche o approfondimenti.
- c) Proporsi ai genitori come termine di paragone al medesimo livello: interlocutori normali per un genitore sono i Docenti della Classe ed il Coordinatore di Classe; ogni volta che questo rapporto sembra esigere una “correzione di percorso”, cioè una più puntuale chiarezza o un più approfondito giudizio, i genitori sanno che possono rivolgersi direttamente alla Dirigenza.
- d) Tenere stretti nessi con l’Ente Gestore per consentire ai membri del Consiglio di Amministrazione una conoscenza reale ed un giudizio in merito su quanto nella scuola succede, e per verificare le condizioni di fattibilità di ogni possibile ipotesi di progetto o di sviluppo nel lavoro scolastico.
- e) Tenere stretti nessi col DSGA (Dirigente Servizi Gestione Amministrativa) per garantire efficaci e tempestivi supporti, ad ogni livello, all’azione educativa e didattica.
- f) Dirigere la quotidianità della vita e del lavoro scolastico, nei suoi mille risvolti e nella sua forte impronta di gestione dell’imprevisto.
- g) Selezionare il personale e formulare le proposte di assunzione dei Docenti all’Ente Gestore, ai diversi livelli di Docenti di ruolo, Supplenti, Docenti di Sostegno, incarichi temporanei per attività di arricchimento. La selezione del personale si fonda su due criteri portanti:
 - competenze disciplinari
 - capacità di comunicazione e di rapporto educativo.
- h) Rappresentare pubblicamente la scuola, ai livelli più diversi.

6.2.2 Collegio Docenti

Il Collegio Docenti si occupa:

- a) del metodo educativo e didattico che informa la scuola nel suo insieme
- b) delle decisioni operative che è opportuno prendere in forma collegiale, o perché la norma lo prevede o perché l’esperienza lo suggerisce
- c) della riflessione critica sui contenuti disciplinari e della formazione culturale dei Docenti
- d) della progettazione curricolare.
- e) della progettazione e validazione contenuti di percorsi professionalizzanti per adulti in ambito EQF

6.2.3 Consiglio di Classe

Il Consiglio di Classe, composto da tutti i Docenti della classe, costituisce il punto nevralgico della riflessione sull’esperienza scolastica e quindi il luogo privilegiato da cui emergono gli elementi che informano la direzione della scuola.

Si occupa di valutare il percorso passato, fare il punto della situazione presente, decidere i passi futuri, sia a livello di classe che di singoli ragazzi.

In particolare il Consiglio di Classe decide, e valuta in sede consuntiva, ogni tipo di intervento a sostegno di studenti in difficoltà.

Quando la norma lo prevede, alle riunioni del Consiglio partecipano anche i rappresentanti dei genitori e degli studenti.

6.2.4 Coordinatore di Classe

Il Coordinatore di Classe, nei confronti del Consiglio di Classe, svolge la medesima funzione che compete al dirigente scolastico nei confronti di tutti i Docenti: facilitare il lavoro collegiale favorendo l’efficacia e la tempestività della riflessione sull’esperienza e delle decisioni comuni.

Più analiticamente queste sono le mansioni del Coordinatore di Classe:

- a) Seguire puntualmente il percorso della classe, in particolare l’atteggiamento della classe di fronte al lavoro scolastico, la distribuzione dei carichi di lavoro, la cadenza delle verifiche.

- b) Seguire puntualmente il percorso di ogni singolo studente, raccogliendo tutte le informazioni necessarie per rendere efficace il giudizio comune sulla situazione presente e la programmazione collegiale dei percorsi personalizzati.
- c) Chiedere la convocazione di un Consiglio di Classe straordinario quando si ravvisi la necessità di interventi urgenti.
- d) Introdurre i lavori del Consiglio di Classe facendo la storia recente delle valutazioni emerse, delle decisioni assunte, degli interventi programmati.
- e) Curare l'attivazione delle decisioni del Consiglio di Classe.
- f) Proporsi a studenti e genitori come interlocutore puntuale per qualunque questione relativa al percorso scolastico di ogni singolo studente.

6.3 Figure di riferimento per studenti e famiglie

6.3.1 L'insegnante

L'insegnante, guida del lavoro didattico mattutino e pomeridiano con gli studenti, è responsabile del percorso scolastico di ogni singolo ragazzo.

In tal senso provvede ad instaurare e mantenere un dialogo con lo studente e con la famiglia. In situazioni ordinarie la comunicazione del giudizio sul percorso avviene attraverso la consegna delle prove scritte, la comunicazione del voto e del giudizio delle prove orali, l'espressione di un giudizio non formalizzato nel lavoro dell'ora di lezione.

L'insegnante, nel corso della normale attività mattutina o in spazi pomeridiani, provvede a fornire ulteriori chiarimenti agli studenti riguardo elementi dubbi o controversi, su richiesta dello studente o su iniziativa propria.

È evidente dunque che le modalità e le occasioni di dialogo fra insegnante e studente sulla situazione scolastica personale sono varie e diversificate, all'interno dell'esperienza didattica quotidiana.

Nello svolgersi di questo rapporto dialogico, è necessario che al ragazzo sia sempre chiaro il giudizio sulla propria situazione presente e sui passi necessari per un miglioramento.

Lo scopo di tale azione didattica è la maturazione nello studente di un atteggiamento di responsabilità nei confronti del proprio lavoro, in tal senso si tende a promuovere fin dalle prime classi un dialogo diretto con gli studenti e a lasciare ad essi la responsabilità della comunicazione dei propri risultati alla famiglia.

I rapporti diretti con la famiglia sono collocati nell'ora di ricevimento settimanale e nei momenti di assemblea di classe. Il dialogo tra famiglia ed insegnante è un elemento fondamentale per l'efficacia del percorso didattico. Per uno studente di una scuola secondari superiore, l'unità di intenti degli adulti che lo guidano risulta un fattore importante di sicurezza nel cammino, specie laddove si presentano delle difficoltà. La conoscenza reciproca dei diversi aspetti della personalità di un ragazzo, magari inespressi a scuola o a casa, è elemento prezioso per centrare indicazioni di lavoro o per proporre giusti consigli a livello educativo. In questa prospettiva le occasioni di colloquio diventano momenti di confronto tra due soggetti che hanno a cuore la crescita di un giovane.

6.3.2 Il coordinatore di Classe

Il coordinatore di classe è la figura di riferimento per il percorso didattico della classe e per quello complessivo di ogni singolo studente. Comunica agli studenti gli orientamenti assunti e le direttive decise dal Consiglio di Classe in sede di scrutinio o di riunione intermedia riguardo l'andamento generale della classe. Provvede inoltre a segnalare ad ogni singolo studente, a nome del Consiglio di Classe, una situazione didattica negativa ed indica i percorsi e gli obiettivi di recupero. Il Coordinatore di Classe è in genere il riferimento anche per le indicazioni sull'orientamento e sul riorientamento. Proprio per la sua funzione di rappresentante del Consiglio di Classe e di memoria

del percorso didattico, risulta per ciascuno studente un punto di riferimento immediato con il quale dialogare questioni non inerenti la singola disciplina, ma che coinvolgono il complesso della situazione scolastica. Il dialogo tra studenti e coordinatore non avviene in spazi predefiniti, ma si colloca in momenti personalmente concordati nell'arco del mattino o eventualmente al pomeriggio. Il rapporto del Coordinatore di Classe con la famiglia è svolto normalmente nell'ora di ricevimento pomeridiano, in tale occasione è possibile conoscere la situazione scolastica del singolo studente nel complesso delle discipline, anche dal punto di vista strettamente valutativo.

Il Coordinatore, per le sue funzioni, rappresenta per la famiglia lo strumento di comunicazione sintetico con il complesso del corpo docente. Il dialogo con il Coordinatore è utile ed auspicabile specie laddove si palesano situazioni problematiche relative al complesso del percorso didattico o si evidenziano questioni personali o familiari che impediscono al ragazzo un lavoro sereno.

Il Coordinatore inoltre presenta alla famiglia le eventuali comunicazioni del Consiglio di Classe riguardo situazioni scolastiche negative, mediante convocazioni a seguito di momenti valutativi collegiali. In tal caso espone alla famiglia il giudizio degli insegnanti, chiarisce le direttive didattiche del Consiglio di Classe ed indica le eventuali strategie di recupero o di sostegno individuate.

6.3.3 Il Dirigente Scolastico

Il Dirigente è il responsabile ultimo dell'attività scolastica e dell'attività dei docenti. È dunque la figura di riferimento per le istanze che non sono risolte nell'ordinario rapporto con i docenti e con il Coordinatore di Classe o per l'analisi di problemi o proposte che ineriscono il funzionamento complessivo dell'attività della scuola e dei servizi relativi.

Ciò avviene sia per gli studenti che per le famiglie, ma con diversa modalità di svolgimento.

I colloqui con gli studenti vengono accordati accedendo direttamente alla Presidenza nei momenti di pausa dell'attività scolastica o nel corso del pomeriggio.

I colloqui con le famiglie sono stabiliti mediante prenotazione telefonica in segreteria negli orari di ricevimento predisposti allo scopo.

Particolarmente rilevante è l'impegno riservato all'attività di orientamento relativo all'iscrizione al percorso, attraverso un dialogo con la famiglia e/o con lo studente, che ha a tema le attitudini e le inclinazioni del ragazzo e che chiarisce il livello di richiesta didattica della scuola.

6.4 Scuola – Famiglia

6.4.1 Le assemblee di Classe

Le assemblee di classe rappresentano un'importante occasione di confronto fra il Consiglio di Classe e le famiglie.

Il Coordinatore di Classe introduce l'assemblea con una relazione in cui evidenzia il punto di vista del Consiglio di Classe sul cammino percorso dai ragazzi negli ultimi mesi di scuola, sulla situazione presente e sui passi che i Docenti intendono chiedere ai ragazzi nei mesi futuri. Si apre poi la discussione: i genitori possono porre domande di chiarimento sulla relazione, avanzare dubbi, perplessità o obiezioni, portare esempi che confermino e contraddicano quanto hanno ascoltato; in una parola, dicono quello che pensano. I diversi insegnanti si inseriscono nel dialogo a partire dalla loro specifica esperienza disciplinare. Al termine chi presiede l'assemblea evidenzia le questioni emerse di maggior interesse, cioè quelle che più possono influire sul percorso dei ragazzi.

Lo scopo di queste assemblee è di immediata evidenza: da una parte consentire ai genitori di rendersi conto di come vengono guidati i figli e insieme di presentare i problemi che vedono, avendo risposta immediata; dall'altra permette agli insegnanti di tenere in considerazione il punto di vista dei genitori.

Una scuola, infatti, ha il dovere di portare esplicitamente a conoscenza e di confrontarsi sulle proprie scelte e sui propri percorsi con chi porta la responsabilità primaria sui figli.

L'assemblea di classe viene convocata con circolare del Dirigente scolastico, recapitata tramite i figli con una settimana d'anticipo; singoli genitori o gruppi possono richiedere la convocazione di un'assemblea rivolgendosi al Dirigente scolastico che discute con loro l'oggetto e le ragioni della richiesta e decide se accettarla o meno.

6.4.2 Il ricevimento genitori

Ogni Docente dedica un'ora alla settimana al ricevimento dei genitori, in orario mattutino, previo appuntamento preso direttamente dal figlio con almeno un giorno d'anticipo; l'appuntamento è indispensabile per evitare che la presenza contemporanea di un numero elevato di genitori costringa a colloqui affrettati.

I colloqui si aprono ufficialmente nella seconda metà di ottobre con l'invio – tramite i figli – di una circolare che riporta il quadro degli orari di ricevimento; laddove si presentasse la necessità di un incontro prima di tale data, lo si può richiedere tramite segreteria. I colloqui si interrompono in occasione degli scrutini trimestrali o quadrimestrali e si chiudono a fine maggio.

I Consigli di Classe, quando individuano significativi fattori negativi nel percorso di uno studente, affidano al Coordinatore il compito di convocare i genitori per esporre il giudizio del Consiglio ed indicare i passi necessari per iniziare un percorso positivo.

GLI STUDENTI

6.5 Il Contributo alle attività di apprendimento

Nella lezione

Abbiamo parlato dell'ora di lezione come momento centrale dell'apprendimento dove gli studenti confrontano il loro lavoro con l'insegnante, un'ora di lezione che viene intesa come un atto sia frontale che partecipato. L'ora di lezione è proposta di iniziativa personale degli studenti, alla quale possono scegliere, con responsabilità, di aderire o meno: prendere appunti, porre domande sul proprio lavoro in confronto con quanto viene mostrato in classe, proporre difficoltà che si incontrano e che diventano esemplificative di un percorso di risoluzione anche per i compagni, proporre letture, approfondimenti, pensarsi come artefici in prima persona di alcuni momenti dell'esperienza scolastica.

L'obiettivo è quello di un reale coinvolgimento degli studenti rispetto quanto a loro viene proposto e da loro viene prodotto, obiettivo che può essere conquistato all'interno di un lavoro didattico che ponga attenzione a proporre delle reali possibilità di spazi di lavori autonomi per lo studente, anche guidati dall'insegnante. Questi lavori autonomi spesso vengono poi presentati in classe. Diventano esemplificative in questo senso relazioni su contenuti disciplinari, tenute sotto forma di lezione dallo studente alla classe. Sono inoltre occasioni significative per sviluppare l'impostazione personale di un argomento, l'approfondimento di un percorso culturale: lo studente, usufruendo dei consigli dell'insegnante, sceglie il tipo di impostazione da dare alla lezione secondo i propri interessi, inclinazioni e creatività, utilizzando inoltre strumenti di vario tipo: schemi da consegnare ai compagni per aiutare a seguire i punti della sua esposizione, la lavagna luminosa per grafici o sinossi, gli strumenti multimediali. Naturalmente si tratta di una forma didattica che ha uno sviluppo graduale dalla prima classe del percorso alla quinta, fino alla preparazione dei temi di ricerca personali da portare all'Esame di Stato.

Nel sostegno ai compagni in difficoltà di apprendimento

Oltre al lavoro in classe per lo studente si apre una significativa possibilità di ampliare la propria esperienza didattica contribuendo con incontri al pomeriggio alle attività di studio con compagni o

studenti di altre classi (spesso questa attività riguarda studenti del biennio aiutati da studenti più grandi), in difficoltà su qualche disciplina in particolare, nella quale lo studente “tutor” è dotato, o sul metodo di studio da utilizzare per un migliore profitto.

Questa collaborazione tra studenti è proposta nel caso in cui uno studente più che di un insegnamento specifico, e in caso di lacune non gravi, ha bisogno di un paragone continuo con chi sa studiare meglio di lui; si invita quindi un compagno, particolarmente versato nella materia e capace di cordialità di rapporto, a studiare insieme allo studente in difficoltà. Il docente della materia o il coordinatore di classe hanno la responsabilità di tenere un dialogo costante con gli studenti per verificare l’andamento del lavoro.

Questa collaborazione con i compagni permette allo studente “tutor” di affinare le capacità di comunicazione del suo sapere, lo costringe ad osservare con attenzione e guidare un percorso di studio dandone le ragioni, ad identificare i nodi più significativi di un problema della disciplina, ad esplicitare, prendendone meglio consapevolezza, il proprio metodo di studio e a verificarne l’efficacia. In questo modo recupera il metodo visto in classe dall’insegnante, i suggerimenti, li fa propri e li trasmette ad un compagno.

Per lo studente in difficoltà l’esempio dello studio di un compagno, come lui, che ha seguito un percorso proposto e ne ha acquisito capacità e competenza, è sempre molto significativo per affrontare il lavoro didattico, lo aiuta ad entrare in relazione sul terreno che insegnanti e studenti hanno in comune, il terreno della disciplina da conoscere: gli dimostra che la strada indicata è possibile, ne esplicita l’efficacia nella sua pratica, vede in atto le ragioni, l’interesse, che muovono un giovane come lui allo studio.

Nella promozione e conduzione di attività culturali integrative

Le collaborazioni tra studenti possono riguardare inoltre attività di sviluppo, con la possibilità di organizzare gruppi di lavoro per diverse attività culturali, ad esempio studio e approfondimento per relazioni da presentare insieme alla classe, o occasioni rivolte all’esterno della scuola (ad esempio la partecipazione a concorsi), proposte dagli studenti o dall’insegnante di una disciplina. Questo dimostra l’attenzione verso la valorizzazione della creatività di coloro che operano nella scuola, siano docenti o studenti.

Diverse attività culturali sviluppate in questi anni sono nate dalla richiesta di approfondire temi che nascevano all’interno dello sviluppo di programmi scolastici e valorizzando anche interessi maturati dagli studenti oltre l’ambito scolastico. Più volte la sollecitazione è partita direttamente dagli studenti ed è stata accolta dai docenti.

La possibilità di apertura pomeridiana della scuola agli studenti, in alcuni casi anche serale, consente e favorisce una vivacità di iniziative didattiche in questo senso.

6.6 La collaborazione all’organizzazione della vita scolastica

Ai ragazzi viene spesso chiesto di offrire la loro collaborazione alla gestione operativa dell’attività scolastica. Le richieste sono dettate dalle circostanze e dalle attitudini dei singoli.

Molti dei lavori proposti sono occasionali e del tutto legati a necessità contingenti: c’è un camion da scaricare, il cortile da pulire per un’evenienza particolare, banchi e sedie da spostare, un cartellone da scrivere o disegnare, dei computer da sistemare, un sito internet da trovare... si potrebbe continuare con altri mille esempi senza esaurire le concrete possibilità che un ragazzo ha di collaborare alla gestione della scuola.

Ci sono però responsabilità operative che nel corso degli anni è diventato consuetudine affidare stabilmente a ragazzi che si propongono liberamente. Queste le mansioni principali:

A) L’Open Day è una circostanza straordinaria di coinvolgimento dei ragazzi: l’aspetto organizzativo molto complesso di questa manifestazione richiede il coinvolgimento dei ragazzi, con

mansioni diversificate ed un'organizzazione molto articolato, da chi ha il compito di dirigere fino ai "semplici manovali".

B) Ogni estate si costituisce una squadra per le pulizie generali della scuola e, se si individuano ragazzi in grado di farlo, per l'imbiancatura delle aule.

Tre sono gli aspetti di questa collaborazione, che vanno curati con grande attenzione:

1. L'adesione ad una richiesta di collaborazione deve essere assolutamente libera; non basta dire ad uno studente: "Ti proponiamo questa forma di collaborazione, sappi che sei libero di accettare o di rifiutare". Occorre guardare con attenzione il ragazzo al lavoro per cogliere eventuali segni di un'adesione poco convinta: può darsi che tema, rifiutandosi, di perdere la stima dell'adulto; può essere che qualcuno gli abbia insegnato che non conviene contraddire un insegnante; capita che non osi... Molti sono i fattori, più o meno consapevoli, di adesione non libera ad una richiesta di lavoro. Occorre che il modo stesso di impostare il lavoro renda evidente ad ogni ragazzo che, se vuol lasciar perdere, faccia pure, un altro che lo sostituisca riusciamo sempre a trovarlo.

2. L'adulto che propone ad un ragazzo di lavorare per la scuola deve essere disposto a coinvolgersi con lui, se possibile svolgendo materialmente insieme il lavoro, comunque proponendosi come riferimento certo e tempestivo per ogni difficoltà, domanda, incertezza, momento di fragilità...

In questo coinvolgimento, ciò che più conta è la chiarezza di un giudizio: un giovane non va mai gratificato ad ogni costo; con pazienza e discrezione un adulto non può esimersi dal valutare realisticamente il suo modo di lavorare ed i risultati cui è pervenuto.

3. La proposta di una collaborazione operativa deve essere molto chiara e stringente nello scopo e molto discreta nell'indicazione dei passi per raggiungerlo. Un ragazzo deve capire bene che cosa si vuole da lui mentre deve poter fare un po' di testa propria nell'organizzarsi il lavoro. Può anche capitare che qualcuno si inventi un percorso più efficace di quello che noi adulti gli avremmo suggerito.

Sicuramente questa collaborazione operativa degli studenti costituisce una grossa risorsa materiale per la scuola, ma soprattutto essa contribuisce a creare in loro un forte senso di appartenenza.

7. GLI ORGANI COLLEGIALI

1. L'Istituto Professionale dei Servizi per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera Paritario è una scuola pubblica, non statale, gestita dalla Cooperativa Sociale DIEFFE onlus

L'Istituto è una scuola connotata da una propria originalità, già contenuta in germe nelle ragioni che hanno condotto alcuni imprenditori ed uomini di cultura di Padova – di diversa provenienza ideologica e religiosa, ad aderire la promozione di tale nuova realtà.

Questa originalità può essere descritta in quattro fattori:

- a) forte legame con il popolo locale, con le certezze e le istanze della sua tradizione, con la presenza viva della Chiesa Cattolica che da sempre costituisce punto di riferimento per la vita personale e sociale della gente;
- b) impegno comune di giovani ed adulti, che nella scuola vivono e lavorano, nella ricerca della verità;
- c) educazione alla libertà, con particolare attenzione alla valorizzazione delle più diverse provenienze ideologiche, culturali, etniche, politiche e religiose di chiunque è nella scuola;
- d) formazione della capacità critica dei giovani come obiettivo didattico sintetico;
- e) forte legame con le aziende produttive del settore enogastronomico presenti nel territorio.

2. L'Ente Gestore è garante della fedeltà alla tradizione di originalità della scuola e dell'impegno costante per il suo arricchimento nel presente.

3. L'Ente Gestore si vale, a questo scopo, della collaborazione prioritaria dei Docenti che sono scelti col criterio della competenza disciplinare e della capacità di contribuire all'arricchimento dell'identità della scuola.

4. L'Ente Gestore si vale inoltre della disponibilità di chiunque desidera contribuire alla crescita della scuola, o perché l'ha scelta come propria – nella veste di studente o di genitore – o perché la considera una realtà positiva per la popolazione locale.

5. Gli Organo Collegiali trovano il loro significato nel coordinare e valorizzare questa diffusa volontà di collaborazione.

6. Gli Organi Collegiali si collocano nello spirito del DL 16 Aprile 1994 N. 297 e del DPR 24 Giugno 1998 n. 249.

7. Gli Organi Collegiali istituiti sono i seguenti:

- a) Consiglio di Istituto
- b) Collegio dei Docenti
- c) Consigli di Classe
- d) Assemblea di Istituto degli studenti
- e) Assemblee di Classe degli studenti
- f) Assemblea di Istituto dei genitori
- g) Assemblee di Classe dei genitori
- h) Assemblee plenarie di classe
- i) Organo di garanzia per i provvedimenti disciplinari

Ogni organo collegiale ha un proprio regolamento approvato dal Consiglio di Istituto.

a) CONSIGLIO D'ISTITUTO

Cap. I Scopi generali

ART 1

Il Consiglio d'Istituto concorre alla realizzazione degli obiettivi educativi e formativi della scuola, nella valorizzazione della sua originalità, in collaborazione con l'Ente Gestore, il Dirigente Scolastico, i Docenti, gli altri Organi Collegiali.

ART. 2

Il Consiglio d'Istituto promuove e coordina la presenza propositiva nella scuola di ogni componente scolastica.

Cap. II Composizione del Consiglio

ART. 3

Il Consiglio di Istituto è composto da 10 membri, di cui 3 di diritto e 7 elettivi.

Sono membri di diritto:

Il Presidente dell'ente gestore o un rappresentante da questi indicato

Il Dirigente Scolastico

Il Dirigente dei Servizi Generali ed Amministrativi

Sono membri elettivi:

2 Docenti

2 Studenti

2 Genitori

Cap. III Funzione del Consiglio

ART. 4

Nel rispetto delle diverse competenze previste dalla legislazione vigente, relative alla direzione della scuola, attento a valorizzare l'identità della scuola così come di fatto si è venuta configurando nel corso della sua storia, rifacendosi sempre agli scopi generali di cui alla parte introduttiva ed agli art. 1 e 2 del presente regolamento, il Consiglio di Istituto ha la facoltà di prendere ogni iniziativa che ritiene utile per il bene della scuola.

Le sue funzioni specifiche sono le seguenti:

- a) Delibera il regolamento relativo al proprio funzionamento
- b) Delibera il regolamento degli altri organi collegiali della scuola
- c) Delibera il regolamento della scuola
- d) Vaglia il POF ed esprime osservazioni su di esso da trasmettere al Collegio Docenti
- e) Vaglia il funzionamento generale della scuola ed esprime osservazioni da trasmettere al Dirigente Scolastico ed al Collegio Docenti
- f) Può chiedere al membro rappresentante dell'Ente Gestore, o ad altra persona all'uopo delegata dal Gestore, di illustrare aspetti specifici del bilancio – che peraltro è pubblico - può esprimere osservazioni ed avanzare suggerimenti in merito al Gestore.
- g) Raccoglie e sollecita esigenze, proposte, posizioni critiche provenienti da chiunque nella scuola vive e lavora, genitori compresi, ne vaglia il valore e la fondatezza, formula proprie osservazioni che trasmette al Dirigente Scolastico, al Collegio Docenti ed all'Ente Gestore.
- h) Delibera il calendario scolastico, all'interno delle norme generali stabilite dalla Direzione Scolastica Regionale, adattandolo alle specifiche esigenze ambientali.
- i) Esprime parere ed avanza proposte su:
iscrizioni degli studenti
formazione delle classi
- l) Esprime parere ed avanza proposte sull'adesione della scuola ad accordi e progetti con altre scuole ed altri enti, promuovendo in particolare il radicamento della scuola nel territorio.

Cap. IV Norme di funzionamento

ART. 5

Il Consiglio è presieduto da uno dei suoi membri eletto fra i rappresentanti dei genitori a maggioranza assoluta. Qualora non si raggiunga detta maggioranza nella prima votazione, il Presidente è eletto a maggioranza relativa. Si elegge anche un Vice-Presidente con le stesse modalità.

ART. 6

Le funzioni di segretario del Consiglio di Istituto sono affidate dal Presidente ad un membro del Consiglio stesso. Il segretario redige il verbale che sarà letto ed approvato all'inizio della seduta successiva; la bozza di verbale sarà esposta all'albo entro una settimana a firma del Presidente e del Segretario.

ART. 7

I membri elettivi del Consiglio d'Istituto durano in carica due anni, tranne la rappresentanza studentesca, rinnovata annualmente. I genitori, i docenti e i non docenti che nel corso del biennio perdono il requisito per essere Consiglieri in carica, saranno sostituiti dai primi dei non eletti.

In caso di esaurimento delle liste dei non eletti, si indurranno elezioni suppletive.

ART. 8

I membri elettivi perdono il diritto a far parte del Consiglio dopo tre assenze non giustificate e consecutive alle riunioni del Consiglio stesso.

ART. 9

Il Consiglio di Istituto delibera a maggioranza assoluta dei membri presenti. Non è ammessa la rappresentanza per delega.

ART. 10

Il Consiglio è validamente costituito quando siano presenti almeno la metà più uno dei membri in carica.

Le votazioni sono valide se il Consiglio è validamente costituito indipendentemente dal numero degli astenuti – in caso di votazione palese – o delle schede bianche e nulle – in casi di votazione segreta.

In caso di parità, prevale il voto del Presidente.

La votazione palese avviene per alzata di mano; la votazione è segreta quando si riferisce a persone, o su richiesta della maggioranza dei consiglieri presenti.

ART. 11

A giudizio del Consiglio, espresso a maggioranza, possono essere chiamati a partecipare alle riunioni, a titolo consultivo, persone esterne competenti su specifici temi all'ordine del giorno.

ART. 12

Il Consiglio d'Istituto è convocato dal Presidente in via ordinaria o, per esigenze straordinarie, su richiesta di almeno un terzo dei Consiglieri con lettera firmata ed indirizzata al presidente stesso.

La convocazione con ordine del giorno deve essere comunicata, con un preavviso non inferiore agli otto giorni, tramite lettera ai singoli componenti.

ART. 13

Il Consiglio di Istituto deve riunirsi in via ordinaria almeno tre volte all'anno.

ART. 14

Quando, per sviluppare iniziative di qualunque tipo, il Consiglio di Istituto ha necessità di risorse economiche, presenta richiesta scritta al Presidente dell'Ente Gestore. Detta richiesta deve indicare sinteticamente:

- a. finalità dell'iniziativa
- b. attività specifiche per le quali è necessario il finanziamento
- c. preventivo di massima

Il Presidente è tenuto a rispondere per iscritto entro 15 giorni.

ART. 15

Ogni richiesta od osservazione, di cui all'art. 4, che il Consiglio invia al Dirigente Scolastico, deve avere risposta entro 7 giorni.

Ogni richiesta od osservazione inviata ad altre figure responsabili, al Consiglio di Amministrazione o ad altri organi Collegiali, deve avere risposta entro 21 giorni.

ART. 16

I lavori del Consiglio d'Istituto sono pubblici; il Presidente, su richiesta, può dare la parola a persone del pubblico.

ART. 17

Il Consiglio d'Istituto rimane in carica, con tutti i suoi poteri, sino all'insediamento del nuovo Consiglio.

Cap. V Norme elettorali

ART. 18

Docenti, non docenti, genitori e studenti hanno diritto di eleggere, all'interno delle proprie categorie, i relativi rappresentanti.

ART. 19

Il voto è personale, libero e segreto.

ART. 20

Il Consiglio d'Istituto uscente indice e fissa la data delle elezioni per il rinnovo.

Il Dirigente Scolastico cura l'iter necessario all'attuazione delle elezioni.

ART.21

I genitori e gli studenti possono esprimere un massimo di tre preferenze, i docenti un massimo di due, i non docenti un massimo di una.

ART.22

Risulteranno eletti coloro che avranno ottenuto il maggior numero di preferenze. A parità di voti risulterà eletto colui che da maggior tempo appartiene alla scuola.

b) COLLEGIO DEI DOCENTI

ART. 1

Il Collegio dei Docenti è composto dal personale insegnante in servizio nell'Istituto, ed è presieduto dal Dirigente Scolastico.

ART. 2

Il Collegio dei Docenti ha potere deliberante in materia di funzionamento didattico dell'Istituto. In particolare cura la programmazione dell'azione didattica anche al fine di adeguare, nell'ambito degli ordinamenti della scuola stabiliti dallo Stato, i programmi di insegnamento alle specifiche esigenze ambientali e di favorire il coordinamento interdisciplinare. Esso esercita tale potere nel rispetto della libertà di insegnamento garantita a ciascun insegnante.

ART. 3

Il Collegio Docenti valorizza l'autonomia della scuola con l'obiettivo di contribuire alla piena realizzazione di una scuola connotata da una propria originalità, sul piano della ricerca comune della verità e della piena espressione della libertà di ogni persona che nella scuola vive e lavora.

ART. 4

Il Collegio dei Docenti valuta periodicamente l'andamento complessivo dell'azione educativa e didattica per verificarne l'efficacia in rapporto agli orientamenti ed agli obiettivi programmati, proponendo, ove necessario, opportune misure per il miglioramento dell'attività scolastica.

ART. 5

Il Collegio dei Docenti promuove iniziative di aggiornamento dei docenti dell'Istituto.

ART. 6

Il Collegio dei Docenti s'insedia all'inizio di ciascun anno scolastico e si riunisce ogni qualvolta il Dirigente Scolastico ne ravvisi la necessità oppure quando almeno 1/3 dei suoi componenti ne faccia richiesta; comunque almeno una volta per ogni trimestre.

ART. 7

Le funzioni di segretario del Collegio sono svolte da un docente nominato dal Dirigente Scolastico

c) CONSIGLI DI CLASSE

ART.1

I Consigli di Classe sono costituiti da:

- a) tutti i Docenti della Classe
- b) 2 genitori eletti fra i genitori della classe
- c) 2 studenti eletti fra gli studenti della classe

ART.2

I Consigli di Classe sono presieduti dal Dirigente Scolastico o da suo delegato.

ART.3

Le funzioni di segretario del Consiglio di Classe sono attribuite dal Dirigente Scolastico ad uno dei docenti membri del Consiglio stesso.

ART.4

Il Dirigente Scolastico nomina un Coordinatore di Classe fra i Docenti della classe medesima; queste le sue mansioni:

- a) Introdurre ogni argomento all'ordine del giorno facendo memoria della storia della classe su quello specifico aspetto e delle decisioni precedentemente prese dal Consiglio, sempre a proposito di quello specifico aspetto.
- b) Curare la reale attuazione delle decisioni prese dal Consiglio
- c) Riferire agli studenti della classe – insieme o singolarmente a seconda dei casi – i giudizi espressi dal Consiglio, le indicazioni di lavoro proposte e le decisioni prese
- d) Riferire ai genitori – insieme o singolarmente a seconda dei casi – giudizi, indicazioni e decisioni come sopra
- e) Introdurre le assemblee genitori proponendo il punto di vista del Consiglio sulla situazione presente della classe e sui passi necessari per il futuro
- f) Coordinare quotidianamente il lavoro dei singoli Docenti della classe.

ART.5

Il Consiglio di Classe viene convocato in via ordinaria dal Dirigente Scolastico, in via straordinaria su richiesta del Coordinatore di Classe, di almeno due Docenti o di almeno due membri elettivi.

ART.6

Il Consiglio di Classe ha il compito di:

- a) Valutare il percorso didattico complessivo della classe ed indicare i passi metodologici comuni per il periodo scolastico successivo
- b) Valutare il percorso didattico di ogni singolo studente e predisporre ogni intervento necessario per renderlo fruttuoso.
- c) Operare la valutazione periodica e finale degli alunni
- d) Formulare al Collegio la proposta dei libri di testo da adottare
- e) Assumere ogni iniziativa utile al bene della classe

Le riunioni che affrontano temi di cui ai punti a) b) c) d) si svolgono alla presenza dei soli Docenti.

d) ASSEMBLEA DI ISTITUTO DEGLI STUDENTI

ART.1

Le assemblee degli studenti – sia di istituto che di classe – sono un ambito in cui essi maturano la capacità di inserirsi, democraticamente e responsabilmente, nella vita della scuola e della società

ART.2

L'assemblea viene convocata dal Dirigente Scolastico su richiesta scritta presentata da almeno 20 studenti, recante l'indicazione dei temi all'ordine del giorno.

Spetta al Dirigente Scolastico valutare se l'ordine del giorno proposto dai richiedenti sia, in qualche modo, coerente alla natura ed allo scopo dell'attività scolastica; in base a questa valutazione il Dirigente Scolastico decide se convocare l'assemblea in orario mattutino, con interruzione delle lezioni, in orario pomeridiano o non convocarla affatto. La decisione deve essere motivata in forma scritta agli studenti richiedenti.

ART.3

L'assemblea è presieduta dagli studenti rappresentanti al Consiglio d'Istituto.

All'assemblea degli studenti possono partecipare, con diritto di parola, i Docenti.

ART.4

Le richieste o le proposte presentate dall'assemblea all'attenzione del Dirigente Scolastico devono avere risposta scritta entro 7 giorni.

Richieste o proposte presentate ad altre figure responsabili nella scuola o ad Organi Collegiali devono avere risposta entro 21 giorni.

e) ASSEMBLEE DI CLASSE DEGLI STUDENTI

ART.1

L'assemblea di classe viene convocata dal Dirigente Scolastico su richiesta scritta presentata dai due rappresentanti di classe o da almeno 10 studenti della classe, recante l'indicazione dei temi all'ordine del giorno.

La decisione se convocare o meno l'assemblea, ed in quale orario, compete al Dirigente Scolastico, nei medesimi termini di cui all'assemblea di istituto degli studenti.

ART.2

L'assemblea è presieduta dai due rappresentanti di classe.

Gli studenti decidono a maggioranza se invitare o meno i Docenti e quali Docenti.

ART.3

Le richieste o le proposte presentate dall'assemblea all'attenzione del Dirigente Scolastico devono avere risposta scritta entro 7 giorni.

Richieste o proposte presentate ad altre figure responsabili nella scuola o ad Organi Collegiali devono avere risposta entro 21 giorni.

f) ASSEMBLEA DI ISTITUTO DEI GENITORI

ART.1

Le assemblee dei genitori – sia di Istituto che di classe – hanno lo scopo di favorire la conoscenza, da parte dei genitori, delle caratteristiche metodologiche del lavoro didattico in atto nella scuola e di offrire loro spazi di confronto critico e propositivo con chi conduce l'attività scolastica.

ART. 2

L'assemblea di Istituto viene convocata dal Dirigente Scolastico su richiesta scritta di almeno 20 genitori, recante l'indicazione dei temi all'ordine del giorno. L'assemblea si svolge in orario serale.

ART.3

L'assemblea viene presieduta dai genitori rappresentanti in Consiglio di Istituto.

All'assemblea possono partecipare il Dirigente Scolastico e/o i Docenti solo se richiesti dai rappresentanti dei genitori .

ART. 4

Le richieste o le proposte presentate dall'assemblea all'attenzione del Dirigente Scolastico devono avere risposta scritta entro 7 giorni.

Richieste o proposte presentate ad altre figure responsabili nella scuola o ad Organi Collegiali devono avere risposta entro 21 giorni.

g) ASSEMBLEA DI CLASSE DEI GENITORI

ART. 1

L'assemblea di classe si riunisce in via ordinaria su iniziativa del Dirigente Scolastico per comunicare ai genitori il giudizio formulato sulla classe dal Consiglio di Classe ed i passi metodologici previsti per i mesi successivi.

In questo caso tutti i Docenti della classe partecipano all' Assemblea, che viene presieduta dal Dirigente Scolastico, dal Vicepreside di indirizzo o da suo delegato.

ART. 2

In via straordinaria l'assemblea di classe viene convocata su richiesta scritta, recante i temi all'ordine del giorno, presentata dai due genitori rappresentanti di classe o da almeno 5 genitori della classe.

In questo caso l'assemblea è presieduta dai genitori rappresentanti e la partecipazione del Dirigente Scolastico e/o dei Docenti è subordinata all'esplicita richiesta dei genitori medesimi.

ART. 3

L'assemblea si svolge in orario pomeridiano o serale

ART. 4

Le richieste o le proposte presentate dall'assemblea all'attenzione del Dirigente Scolastico devono avere risposta scritta entro 7 giorni.

Richieste o proposte presentate ad altre figure responsabili nella scuola o ad Organi Collegiali devono avere risposta entro 21 giorni.

h) ASSEMBLEA PLENARIA DI CLASSE

ART. 1

L'assemblea plenaria di classe è costituita da tutti i Docenti, i genitori e gli studenti della classe.

Viene convocata dal Dirigente Scolastico di sua iniziativa o su richiesta dei rappresentanti dei genitori o dei rappresentanti degli studenti.

ART. 2

L'assemblea plenaria di classe viene presieduta dal Dirigente Scolastico o da suo delegato.

ART. 3

Le richieste o le proposte presentate dall'assemblea all'attenzione del Dirigente Scolastico devono avere risposta scritta entro 7 giorni, quelle ad altre figure responsabili o ad Organi Collegiali devono avere risposta entro 21 giorni.

i) ORGANO DI GARANZIA PER I PROVVEDIMENTI ISCIPLINARI

ART. 1

L'organo di garanzia ha il compito di esaminare eventuali ricorsi contro sanzioni disciplinari comminate a studenti.

ART. 2

L'organo di garanzia è composto da:

- Dirigente Scolastico
- Vicepreside
- Docente coordinatore della classe cui appartiene lo studente che presenta ricorso
- Genitori rappresentanti della classe medesima
- Studenti rappresentanti della classe medesima

ART. 3

Le riunioni dell'organo di garanzia sono presiedute dal Dirigente Scolastico; le decisioni sono prese a maggioranza.

ART. 4

Il ricorso contro una sanzione disciplinare deve essere presentato al Dirigente Scolastico congiuntamente dallo studente e dai genitori, entro 15 giorni dalla data in cui la sanzione è stata inflitta. Il Dirigente provvede a convocare l'organo di garanzia entro 10 giorni dal ricevimento della richiesta.

Le decisioni dell'organo di garanzia vanno comunicate per iscritto allo studente interessato ed ai suoi genitori.

8. **REGOLAMENTO D'ISTITUTO**

I. PERCHÈ UN REGOLAMENTO

La presenza di ogni singolo studente nell'Istituto Scolastico non è un fatto casuale, ma è conseguenza di una scelta – operata insieme dallo studente e dai suoi genitori – per un cammino educativo.

Questa scelta avviene al momento della decisione di iscriversi alla scuola, quando lo studente ha 13 anni; man mano lo studente cresce essa si rinnova con motivazioni più consapevoli e mature. Perché la scelta sia efficace occorre che sia viva ed adeguata alla proposta della scuola nel presente, sia da parte dello studente che dei genitori. In questo modo gli studenti non sono destinatari passivi di una istruzione loro impartita, ma sono protagonisti – insieme agli adulti che lavorano con loro nella scuola – di questo cammino educativo.

Un cammino educativo esige un ordine nell'uso dei tempi, degli spazi e delle cose ed una modalità ordinata di rapporti fra le persone.

Scopo del Regolamento d'Istituto è favorire quest'ordine.

L'ordine però non è tutto; ciò che conta è lo scopo: favorire la crescita di un ragazzo. L'ordine è funzionale allo scopo.

Un'esperienza ordinata non è garantita perciò in primo luogo dall'osservanza delle regole ma dalla coscienza dello scopo.

Se tutti coloro che vivono e lavorano nell'Istituto avessero in ogni momento chiara coscienza dello scopo, il regolamento sarebbe inutile.

La fragilità umana fa sì che questa consapevolezza può venire meno, non solo nei giovani, anche negli adulti. Le regole servono a richiamare e sostenere questa consapevolezza.

Anche le punizioni disciplinari, conseguenti alle infrazioni alle regole, servono in primo luogo a richiamare e sostenere questa consapevolezza.

Il fatto che gli spazi della scuola siano molto limitati rispetto al numero di persone che in essa vivono e lavorano e soprattutto rispetto al tempo giornaliero di utilizzo della scuola (almeno il doppio del tempo consueto di utilizzo nella scuola italiana) rende particolarmente problematica la gestione di un'esperienza ordinata e quindi accentua la necessità di regole chiare e condivise.

II. I PRINCIPI FONDAMENTALI

Esistono alcuni principi dai quali tutte le regole discendono.

Con questi ogni studente, desideroso di crescere, si deve confrontare e deve essere aiutato dagli adulti a confrontarsi.

1. Avere rispetto di sé, in particolare del proprio bisogno di imparare, di essere guidato nello studio, di raggiungere la promozione a fine anno. Es. Saltare un giorno di scuola per andarsene a spasso oppure copiare i compiti assegnati comporta sempre un danno obiettivo al proprio apprendimento perciò deriva da uno scarso rispetto di sé.

2. Avere rispetto degli altri, in particolare del lavoro degli altri. Es. Schiamazzare fuori da una classe dove si svolge un'ora di lezione è fatto molto grave perché rende più faticoso il lavoro di molti.

3. Avere particolare rispetto dei più deboli. Es. Trattare in modo scorretto il Dirigente Scolastico non è mai mancanza molto grave perché a questi non mancano certo i mezzi per difendersi e far valere i propri diritti. Trattare in modo scorretto un ragazzo timido, fragile di carattere, da poco nella scuola, è mancanza gravissima.

4. Avere rispetto delle cose che si trovano nella scuola, dalle più importanti alle più marginali.

III. ENTRATA IN SCUOLA ED USCITA DA SCUOLA

1. La scuola apre alle ore 8.00, da quell'ora gli studenti possono accedere alla loro classe o rimanere nell'area esterna o negli atri.

2. Le lezioni iniziano alle 8.15; non è consentito entrare in classe dopo che è già entrato il Docente della prima ora.
3. Non è consentito uscire dalla Scuola prima del termine delle lezioni del mattino.
4. In caso di ore di lezione pomeridiane, è consentito uscire dalla scuola nell'intervallo fra il termine delle lezioni del mattino e l'inizio di quelle del pomeriggio.

IV. ASSENZE, ENTRATE RITARDATE, USCITE ANTICIPATE, ESONERI, PERMESSI

5. Assenze, ritardi e uscite anticipate devono essere contenuti il più possibile e motivati sempre da ragioni serie.
6. Dopo uno o più giorni di assenza dalle lezioni, si può essere riammessi a scuola solo con giustificazione – su apposito libretto fornito dalla scuola – firmata da un genitore. La giustificazione deve riportare chiaramente il motivo dell'assenza. La firma del genitore è richiesta anche per studenti maggiorenni. La giustificazione deve essere controfirmata dal Dirigente Scolastico, o da suo delegato, prima dell'inizio delle lezioni e presentata in classe al Docente della prima ora.
7. I permessi di entrata ritardata devono essere richiesti sul medesimo libretto delle assenze, firmati da un genitore e devono riportare chiaramente il motivo del ritardo. Chi entra in ritardo deve far firmare il permesso dal Dirigente Scolastico, o da suo delegato, e presentarlo al Docente in classe.
8. Chi arriva in ritardo senza permesso dei genitori può essere ammesso in classe solo col consenso del Dirigente Scolastico o di suo delegato.
9. Le richieste di uscita anticipata devono anch'esse venire presentate su apposito libretto, firmate da un genitore, con motivo chiaramente espresso. Devono essere controfirmate dal Dirigente Scolastico o da suo delegato prima delle 8.25 e presentate all'insegnante che fa lezione al momento dell'uscita.
10. L'esonero dall'attività fisica nelle lezioni di Educazione Fisica deve essere richiesto al Dirigente Scolastico mediante presentazione di certificato medico. Chi è esonerato dall'attività fisica deve comunque presenziare alle lezioni.
11. Permessi particolari devono essere richiesti al Dirigente Scolastico o a suo delegato; per esigenze specifiche – la cui valutazione compete al Dirigente Scolastico – possono essere concessi anche in deroga alle norme del presente regolamento.

V. TEMPO DI LEZIONE

12. Tra un'ora di lezione e l'altra gli studenti possono uscire di classe, a condizione di rientrarvi prima del Docente dell'ora successiva.
13. Durante le ore di lezione negli atri e nei corridoi ci deve essere silenzio. Gli studenti che, per qualunque motivo, non hanno lezione, possono rimanere in classe o uscire nei corridoi o negli spazi esterni della scuola, a condizione di non recare disturbo a chi sta facendo lezione.
14. Durante le ore di lezione si può uscire di classe solo con permesso del Docente e solo per necessità non procrastinabili.
15. In tutto l'area scolastica è vietato fumare.
16. Libri personali ed effetti personali possono essere lasciati a scuola solo se depositati nell'armadietto della propria classe, altrimenti verranno ritirati dal personale della scuola.
17. L'abbigliamento personale deve rispettare il decoro, in particolare ogni studente è tenuto a saper distinguere una scuola da una spiaggia.

VI. TEMPO POMERIDIANO

18. Gli studenti possono fermarsi a scuola nel pomeriggio per attività di sostegno e recupero, per attività di arricchimento, per studio individuale o per studio a gruppi, per attività promosse da associazioni o movimenti di studenti.

Chi si ferma a scuola nel pomeriggio deve comunque essere impegnato in una di queste attività e può fermarsi solo per il tempo dell'attività.

19. Le attività pomeridiane iniziano alle 14.15 e terminano alle 17.30. In questo orario nelle aule, negli atri e nei corridoi devono essere mantenuti ordine e silenzio necessari per poter lavorare.

20. L'utilizzo di un'aula per studio di gruppo o per altra attività di gruppo deve essere richiesto al Dirigente Scolastico o a suo delegato.

21. Chi studia da solo sta nell'aula di studio individuale.

22. È possibile proseguire la propria attività in scuola oltre le 17.30 solo con autorizzazione del Dirigente Scolastico o di suo delegato.

VII. COMUNICAZIONI SCUOLA – FAMIGLIA

23. Di norma le comunicazioni avvengono tramite circolari consegnate a mano agli studenti; in casi eccezionali tramite telefono, spedizione postale o posta elettronica da parte della segreteria.

24. I compiti scritti, già valutati dal Docente, vengono lasciati un giorno agli studenti perché li mostrino a casa.

Le valutazioni orali vengono comunicate verbalmente dal Docente allo studente.

25. L'orario ricevimento genitori è affisso all'albo; tutti i ricevimenti avvengono su appuntamento.

Con i singoli Docenti l'appuntamento è richiesto direttamente dallo studente; se, per motivi particolari, un genitore non vuole prendere appuntamento tramite il figlio, può chiedere direttamente alla segreteria.

Col Coordinatore di Classe, col Dirigente Scolastico e col Vicepreside l'appuntamento va richiesto sempre in segreteria.

VIII. DIRITTO DI ASSOCIAZIONE

26. La scuola garantisce il diritto di associazione al proprio interno; l'utilizzo di spazi per svolgere attività associative va richiesto al Dirigente Scolastico o a suo delegato.

IX. AFFISSIONE E CIRCOLAZIONE DI AVVISI E PUBBLICAZIONI

27. Gli studenti possono affiggere avvisi e comunicazioni relative ad attività esterne alla scuola come possono esprimere idee, esigenze, richieste, critiche mediante affissione di manifesti, a condizione che siano firmati personalmente in modo riconoscibile, vistati dal Dirigente Scolastico o da suo delegato ed apposti negli spazi previsti.

28. Gli studenti possono distribuire testi scritti nella scuola, dopo averne chiesta l'autorizzazione al Dirigente Scolastico o a suo delegato.

X. UTILIZZO DEL LABORATORIO INFORMATICO

29. In orario mattutino il laboratorio informatico viene utilizzato solo da gruppi – classe con prenotazione in segreteria.

30. Nel pomeriggio gli studenti possono utilizzare le postazioni del laboratorio informatico per attività personale, a condizione che la loro attività sia parte del lavoro didattico della scuola e che si attengano alle indicazioni del tecnico presente in laboratorio.

Gli orari di apertura pomeridiana del laboratorio informatico sono affissi all'ingresso come è affisso il regolamento proprio del laboratorio.

XI. UTILIZZO DEI LABORATORI

31. In orario mattutino i laboratori vengono utilizzati solo da gruppi – classe prenotazione secondo l'orario stabilito.

32. Fuori dall'orario delle lezioni gli studenti possono utilizzare i laboratori solo su autorizzazione del Dirigente Scolastico e con la presenza di un Docente di materie laboratoriali. I regolamenti propri dei laboratori sono affissi all'ingresso.

XII. FOTOCOPIE

33. Possono essere richieste fotocopie solo per uso didattico, consegnando in segreteria il materiale da fotocopiare e apposita scheda compilata.

Le richieste devono essere contenute nei limiti del buon senso.

Le fotocopie sono pronte entro le ore 13 del giorno successivo alla consegna.

XIII. RICHIESTA CERTIFICATI

33. Ogni genere di certificati scolastici va richiesto in segreteria; si garantisce la consegna entro 24 ore, salvo certificati che richiedono ricerche d'archivio particolari.

XIV. PARCHEGGIO

34. Le automobili non possono mai essere parcheggiate all'interno della scuola; cicli e motocicli possono essere parcheggiati all'interno, solo nello spazio apposito.

XV. DANNI

35. In caso di danni a cose di proprietà della scuola o di proprietà di singoli studenti, provocati volontariamente o per evidente negligenza, i costi saranno addebitati agli studenti responsabili.

XVI. SANZIONI DISCIPLINARI

36. La trasgressione alle norme del presente regolamento e la trasgressione di norme non previste dal regolamento ma dettate da ragione e buon senso, può essere punita con provvedimento disciplinare.

37. Ogni decisione relativa alle sanzioni disciplinari compete al Dirigente Scolastico o ad organi collegiali, nel rispetto della normativa vigente.

38. Il Dirigente Scolastico può decidere di trasformare la sanzione in attività socialmente utile.

39. Contro le sanzioni disciplinari può essere presentato ricorso all'Organo di Garanzia interno alla scuola.

40. Per l'espulsione dall'istituto è ammesso ricorso, entro 30 giorni, all'Ufficio Scolastico Provinciale.

PARTE SECONDA: I servizi

1. SERVIZI DIDATTICI

1.1. La continuità didattica

L'Istituto Scolastico intende avvalersi di un corpo docenti particolarmente stabile.

In genere i Docenti sono specializzati per l'insegnamento nel Biennio o nel Triennio, perciò le classi mantengono i medesimi insegnanti nel passaggio dalla Prima alla Seconda, dalla Terza alla Quarta e dalla Quarta alla Quinta, mentre li cambiano dalla Seconda alla Terza.

1.2. L'orario delle lezioni

Tre giorni a settimana dalle 8.15 alle 13.35

Due giorni a settimana dalle 8.15 alle 16.35

1.3. Attività di orientamento

1.3.1. Orientamento in ingresso

La scuola fornisce ai ragazzi di Seconda e Terza Media Inferiore ed alle loro famiglie queste occasioni di conoscenza della scuola stessa e di dialogo sulle attitudini personali:

a) GIORNATA DELL'ORIENTAMENTO a fine ottobre.

Un sabato pomeriggio ragazzi e famiglie possono visitare la scuola, avere un colloquio personale con un Docente referente per ognuno dei tre indirizzi di studio, essere guidati alla conoscenza dei laboratori e delle biblioteche, chiedere informazioni in Segreteria.

Nel medesimo pomeriggio si tengono presentazioni dei diversi indirizzi e delle diverse attività della scuola.

b) OPEN DAY a metà dicembre

Gli studenti presentano la loro esperienza scolastica mediante stand che esprimono ciò che più li ha coinvolti nel corso dei loro studi.

c) Lungo tutto l'anno è possibile chiedere in Segreteria un colloquio col Dirigente Scolastico, in cui avere tutte le informazioni che si desiderano e verificare la corrispondenza fra le attitudini dei ragazzi e le richieste didattiche dei nostri corsi di studio.

1.3.2. Orientamento in itinere

La prima classe di Scuola Media Superiore è da noi intesa come anno di orientamento; laddove il Consiglio di Classe abbia delle perplessità sulla possibilità di uno studente di proseguire con successo fino al termine dei cinque anni di corso, si apre un dialogo con lo studente e la famiglia.

Se dal dialogo emerge un comune convincimento sull'opportunità di passare ad un altro indirizzo di studi, si prende contatto con la scuola prescelta e si attiva, in collaborazione con questa, un percorso passerella che consente, al termine dell'anno scolastico, di accedere alla Seconda Classe del nuovo indirizzo.

La scuola " non manda via nessuno", i percorsi passerella si attivano solo di comune accordo fra scuola, famiglia e studente.

Ovviamente la possibilità di passare alla Classe Seconda di un altro corso è subordinato ad un minimo di impegno negli studi da parte dello studente.

1.3.3. Orientamento in uscita

Nell'ultimo anno, la scuola attiva una serie di incontri di gruppo e di colloqui personali con lo scopo di aiutare ogni studente a conoscere a fondo le possibilità offerte dall'Università e dal mercato del lavoro ed a paragonare le proprie risorse umane e culturali con le offerte esterne.

1.4. Attività di sostegno e recupero

Lungo tutto l'anno scolastico si svolgono in scuola, in orario pomeridiano, due tipi di attività, di supporto alla preparazione scolastica, per quegli studenti che evidenziano difficoltà significative:

- a) Attività di sostegno con i propri Docenti per affrontare lacune occasionali
- b) Attività di recupero con tutor, in presenza di lacune di ampia portata.

Durante l'estate si svolgono invece corsi di recupero, in due fasi, per chi ha concluso l'anno con debiti formativi, cioè con materie insufficienti:

- a) Corsi facoltativi dal 20 Giugno al 20 Luglio che ripercorrono tutti i passaggi nodali del programma disciplinare
- b) Corsi obbligatori dall'1 al 15 Settembre per un breve ripasso e per una verifica dei frutti del lavoro estivo.

1.5. Utilizzo pomeridiano delle strutture scolastiche

La scuola rimane aperta al pomeriggio a disposizione degli studenti dal lunedì al venerdì, di norma fino alle 17.30.

Nel pomeriggio si svolgono queste attività:

- a) Sostegno coi propri Docenti
- b) Recupero con tutor
- c) Gruppi di arricchimento
- d) Studio personale, individuale o a gruppi

Tutti i pomeriggi è possibile accedere alle biblioteche per prestito libri.

1.6. Libri di testo

L'elenco dei libri di testo in adozione per l'anno scolastico successivo viene comunicato entro il 31 Maggio.

1.7. Ricevimento Genitori

Ogni Docente è disponibile per un'ora di ricevimento genitori settimanale, in orario mattutino. Tutti i ricevimenti individuali avvengono su appuntamento.

L'appuntamento con il Dirigente Scolastico va preso tramite segreteria

Vengono organizzati due giornate di ricevimento generale dei genitori, una nel mese di Dicembre ed una nel mese di Aprile.

2. SERVIZI OPERATIVI

2.1. Orario di apertura e chiusura della scuola

La scuola rimane aperta dal lunedì al venerdì dalle 8.00 alle 20.00.

Ogni studente che, per necessità di trasporto o di qualunque altro genere, arriva a scuola prima dell'inizio delle lezioni o se ne va dopo il termine delle attività, può rimanere in classe a studiare. La scuola garantisce la necessaria sorveglianza.

2.2. La segreteria

La segreteria è aperta al pubblico nei seguenti orari:
Dal lunedì al venerdì dalle 8.30 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 17.00.

2.2.1. Servizio informazioni al pubblico

Chiunque può rivolgersi in segreteria per informazioni sull'attività scolastica o direttamente o per telefono o via e-mail.

2.2.2. Le iscrizioni

Le iscrizioni alla classe prima si raccolgono in Segreteria a partire dall'1 Settembre dell'anno precedente.

In caso di eccedenza delle richieste di iscrizione rispetto ai posti disponibili, la selezione degli iscritti avviene secondo criterio cronologico: le iscrizioni vengono accettate fino ad esaurimento dei posti.

L'accettazione di nuove iscrizioni per classi successive alla Prima, è subordinata alla disponibilità di posto.

2.2.3. Servizio fornitura certificati

I certificati possono essere richiesti in segreteria per tutto l'orario della sua apertura; viene garantita la consegna in via ordinaria entro 48 ore; per certificati particolari, che richiedono specifica documentazione, il tempo di consegna viene comunicato all'atto della richiesta.

2.2.4. Servizio fotocopie

Gli studenti possono richiedere fotocopie per utilizzo didattico; la consegna è gratuita e garantita entro 24 ore.

PARTE TERZA: Patto educativo di corresponsabilità scuola – famiglia

Il “Patto educativo di corresponsabilità scuola – famiglia” è un atto previsto dalla legge che chiede alle famiglie e agli studenti di sottoscrivere un documento che attesti l'accettazione da parte di quanti si iscrivono presso un istituto scolastico «di un Patto educativo di corresponsabilità, finalizzato a definire in maniera dettagliata e condivisa diritti e doveri nel rapporto tra istituzione scolastica autonoma, studenti e famiglie».

Presso la nostra scuola tale patto è costituito dal regolamento della scuola e dalle sue integrazioni e l'atto di iscrizione costituisce esplicitamente l'accettazione di tale regolamento scolastico quale patto di corresponsabilità tra scuola, famiglia e studente. Di conseguenza non è necessaria alcuna ulteriore specifica forma di sottoscrizione come previsto dal DPR 21 Novembre 2007, n. 235.

PARTE QUARTA: Programmazione percorsi professionalizzanti per adulti

Premessa

Dieffe nel 17 luglio del 1985 rileva una scuola fondata dai frati minori di Marghera che aveva come scopo la formazione dei giovani e degli adulti. Negli anni Dieffe ha mantenuto attivi entrambi i binari sia quello rivolto ai giovani nell'ambito del diritto dovere allo studio sia in ambito di formazione professionale e riqualificazione per adulti. In questo senso Dieffe propone percorsi professionalizzanti nell'ambito enogastronomico con rilascio di attestato e certificazione delle competenze secondo lo schema EQF (European Qualification Framework). E' compito del collegi docenti validare e progettare questi interventi che rientrano a pieno titolo nei percorsi formativi statali.

Di seguito si elencano le strutture modulari di ciascun intervento che si intende proporre e avviare.

Percorso formativo di Cucina

Titolo UFC	ORE
Valorizzazione delle risorse personali, rispetto il mercato del lavoro	8
Sicurezza e salute sui luoghi di lavoro	4
Igiene del lavoro	16
Merceologia degli alimenti	24
Enologia	4
Laboratorio di ricerca e valorizzazione del gusto	16
Tecnologia	24
Laboratorio di cucina	70
Autoimprenditorialità	20
totale ore formazione	186

Percorso formativo di Pasticceria

Titolo UFC	ORE
Valorizzazione delle risorse personali, rispetto il mercato del lavoro	8
Sicurezza e salute sui luoghi di lavoro	4
Igiene del lavoro	16
Merceologia degli alimenti	24
Enologia	4
Laboratorio di ricerca e valorizzazione del gusto	16
Tecnologia	24
Laboratorio di pasticceria	70
Autoimprenditorialità	20
totale ore formazione	186

Percorso formativo di Pizzeria

Titolo UFC	ORE
Valorizzazione delle risorse personali, rispetto il mercato del lavoro	8
Sicurezza e salute sui luoghi di lavoro	4
Igiene del lavoro	16
Merceologia degli alimenti	24
Enologia	4
Laboratorio di ricerca e valorizzazione del gusto	16
Tecnologia	24
Laboratorio di pizzeria	70
Autoimprenditorialità	20
totale ore formazione	186

Percorso formativo di Produzione Artigianale Birraia

Titolo UFC	ORE
Valorizzazione delle risorse personali, rispetto il mercato del lavoro	4
Sicurezza e salute sui luoghi di lavoro	8
Igiene del lavoro	20
Introduzione agli aspetti chimici ed organolettici del processo di trasformazione	20
La Birra: storia e degustazione	8
Materie prime d'interesse birrario e tecnologie di trasformazione	48
Analisi sensoriale delle differenti tipologie di birre	12
Laboratorio di "cotta di birra"	24
Autoimprenditorialità	40
totale ore formazione	184

Percorso formativo di Gelateria

Titolo UFC	ORE
Valorizzazione delle risorse personali, rispetto il mercato del lavoro	8
Sicurezza e salute sui luoghi di lavoro	4
Igiene del lavoro	16
Merceologia degli alimenti	24
gelato o sorbetto: abbinamento ed enologia	4
Laboratorio di ricerca e valorizzazione del gusto	16
Tecnologia	24
Laboratorio di gelateria	70
Autoimprenditorialità	20
totale ore formazione	186

Percorso formativo di Barman

Titolo UFC	ORE
Valorizzazione delle risorse personali, rispetto il mercato del lavoro	8
Sicurezza e salute sui luoghi di lavoro	4
Igiene del lavoro	16
Merceologia degli alimenti	24
Cibo ed abbinamenti beverage	4
Laboratorio di innovazione nel mondo della miscelazione	16
Tecnologia	24
Laboratorio di barman	70
Autoimprenditorialità	20
totale ore formazione	186

Percorso formativo di Web Graphic

Titolo UFC	ORE
Valorizzazione delle risorse personali, rispetto il mercato del lavoro	8
Sicurezza e salute sui luoghi di lavoro	4
Inglese e terminologia informatica	16
Informatica	38
Autoimprenditorialità	24
totale ore formazione	90

Percorso Formativo sul web marketing e sui social media

Titolo UFC	ORE
Valorizzazione delle risorse personali, rispetto il mercato del lavoro	8
Marketing analitico, strategico, operativo	32
HTML e grafica WEB	20
Autoimprenditorialità	28
Sicurezza e salute sui luoghi di lavoro	4
totale ore formazione	92